

PARTE B

MODELLO DI INTERVENTO

CAPITOLO 4 - MODELLO DI INTERVENTO (PROCEDURE IN EMERGENZA)

Per modello di intervento si intende la definizione dei protocolli operativi l'assegnazione delle **responsabilità** e dei **compiti di comando e controllo da attivare** in situazioni di crisi per **evento imminente** o per **evento già iniziato**, finalizzati al **soccorso** ed al **superamento dell'emergenza**.

In questa parte del Piano si individuano le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate rispettivamente nei centri decisionali della catena di coordinamento e nel teatro d'evento, stabilendone composizione, responsabilità e compiti

In particolare, per quanto riguarda la struttura comunale di protezione civile, si è ritenuto utile fornire:

- **due schemi generali di intervento** (per eventi prevedibili ed eventi non prevedibili)
- **schemi dettagliati di intervento per le diverse tipologie di rischio**, con specificate le figure coinvolte, le azioni ed i provvedimenti che dovranno svolgere e gli strumenti (modulistica, schemi-tipo di provvedimenti, censimenti di risorse ecc.) che il Piano mette a loro disposizione.

4.1 Sistema di comando e coordinamento

In riferimento alle normative vigenti ed allo schema nazionale di pianificazione denominato "Metodo Augustus", i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

- livello nazionale: Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.), rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita, è istituito dal Dipartimento della protezione civile (DPC);
- livello regionale: il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che ha sede a Bologna e dipende dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile (APC);
- livello provinciale: il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), attivato dal Prefetto, con sede presso l'Ufficio Territoriale del Governo, si avvale della Sala Operativa Provinciale (S.O.P.), diretta da un rappresentante del Prefetto livello intercomunale
- i Centri Operativi Misti (C.O.M.) attivati (se necessario) dal Prefetto e ai quali è attribuito il coordinamento delle attività di un ambito territoriale composto da più Comuni.
- livello Comunale: i Centri Operativi Comunali (C.O.C.), attivati dal Sindaco (vedi capitolo 3.1).

4.2 Componenti del Sistema locale di protezione civile

Di seguito si fornisce breve descrizione delle competenze delle diverse componenti del sistema locale di protezione civile

➤ PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DI GOVERNO

Il Prefetto rappresenta in ambito provinciale il Governo nella sua unità. In quanto tale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed è Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia. È il responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nell'ambito della Protezione Civile, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza, anche attraverso l'attivazione della S.O.P. e la costituzione del C.C.S. e dei C.O.M. sul territorio.

Riceve messaggi di allerta dall'Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna e li dirama ai Sindaci e alle Strutture Operative provinciali.

➤ PROVINCIA

La Provincia nell'ambito del proprio territorio costituisce presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi. Provvede in particolare alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, all'elaborazione e all'aggiornamento del programma di previsione e prevenzione di protezione civile, alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza, al coordinamento e al supporto delle attività di pianificazione comunale e alla gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze.

➤ COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

Al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - “componente fondamentale della protezione civile” (art. 11, Legge 225/92) - sono affidati i compiti di servizi di soccorso, servizi tecnici urgenti, interventi in calamità, prevenzioni incendi, servizi tecnici non urgenti compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso, servizi di vigilanza e gestione della rete nazionale di rilevamento della radioattività per utilizzi ai fini civili.

➤ COMANDO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

Il Corpo Forestale dello Stato è una Forza di Polizia dello Stato ad ordinamento civile, specializzata nella tutela dell'ambiente e dell'ecosistema ed inquadrata nel comparto statale della sicurezza. Oltre a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, ordine pubblico e pubblica sicurezza e pubblico soccorso. Al CFS è affidata l'attività prioritaria di dirigere le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.

➤ FORZE DELL'ORDINE

La direzione, responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica è affidato al Questore. Egli, nell'ambito della protezione civile, si avvale delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria), ivi compresa la Polizia Municipale e Provinciale, ai fini dell'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino e per il servizio antisciacallaggio

La **Polizia di Stato** è una Forza di Polizia ad ordinamento civile articolata in diverse specialità (Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni, di Frontiera, ecc.), che operano in vari settori per garantire la sicurezza dei cittadini.

L'**Arma dei Carabinieri** è collocata nell'ambito del Ministero della Difesa, è Forza Militare di Polizia a competenza generale, dipendendo funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Concorre a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.

La **Guardia di Finanza** è un Corpo di Polizia organizzato militarmente e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato, oltre che delle Forze di Pubblica Sicurezza e che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze. Ad essa compete l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali".

La **Polizia Municipale** ha prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercita anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza. Svolge inoltre funzioni di polizia ambientale e soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi che richiedano interventi di protezione civile.

L'ufficio Comando (attivo dalle 7.30 alle 19.30) gestisce il servizio di Pronto Intervento coordinando le pattuglie in servizio sul territorio per ottimizzare le operazioni e migliorare l'efficienza del servizio svolto.

L'ufficio Comando gestisce tutte le comunicazioni radio con gli operatori esterni, fornendo un supporto logistico agli agenti.

In orario notturno (19.30 – 07.30) il comune di San Giovanni in Marignano rende disponibile un servizio di pronta reperibilità attivo tutto l'anno, composto da 1 Tecnico ed 1 operaio, raggiungibile attraverso chiamata telefonica al seguente numero 3357481659.

La **Polizia Provinciale** ha prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercita anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza. Svolge inoltre funzioni di polizia ambientale ed ittico–

venatoria, soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi che richiedano interventi di protezione civile.

➤ SERVIZIO TECNICO DI BACINO

Al Servizio Tecnico di Bacino, organismo tecnico-operativo della Regione Emilia-Romagna, spettano compiti di progettazione e attuazione degli interventi di difesa del suolo, polizia idraulica, gestione del servizio di piena, gestione del pronto intervento e degli interventi di somma urgenza, verifiche tecniche in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici, funzioni operative di protezione civile connesse ad eventi idraulici, idrogeologici e sismici, monitoraggio dei fenomeni di dissesto, collaborazione alla gestione della rete di monitoraggio idrometropluviometrico in raccordo con ARPA.

➤ SERVIZIO 118

Il sistema di chiamata/soccorso 118, coordinato dalla Centrale Operativa attualmente ubicata presso l'Ospedale Infermi di Rimini, garantisce una risposta all'emergenza sanitaria nei tempi più brevi possibili. La Centrale Operativa è in rete con il Pronto Soccorso degli Ospedali provinciali e regionali e dispone l'invio sul luogo dell'emergenza dei mezzi di soccorso adeguati alle necessità: autoambulanza, automedica, elisoccorso. Il Servizio garantisce il coordinamento e la gestione dei soccorsi di carattere sanitario nell'ambito di emergenze territoriali, in coordinamento con le altre strutture sanitarie a ciò preposte: AUSL, ARPA, Aziende Ospedaliere e le Organizzazioni del Volontariato: Croce Rossa Italiana e A.N.P.As (Pubbliche Assistenze).

➤ AUSL

L'Azienda Unità Sanitaria Locale struttura operativa territoriale del Servizio sanitario regionale, è articolata in 3 macrostrutture territoriali: Dipartimento di sanità pubblica, Distretto e Presidio Ospedaliero. Il Dipartimento di sanità pubblica, è preposto alla erogazione di prestazioni e servizi per la tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, di sanità pubblica e veterinaria, nonché allo svolgimento di attività epidemiologiche e di supporto ai Piani per la salute, elaborati di concerto con gli Enti locali. Il Distretto assicura alla popolazione di riferimento l'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociali di primo livello. Il Presidio ospedaliero garantisce l'erogazione di prestazioni e servizi specialistici non erogabili con altrettanta efficacia ed efficienza nell'ambito della rete dei servizi territoriali.

➤ ARPA

L'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente (ARPA) ha il compito di presidiare i controlli ambientali per la sostenibilità, la tutela della salute, la sicurezza del territorio, la

valorizzazione delle risorse. A tal proposito svolge attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali, controllo e vigilanza del territorio e delle attività antropiche, attività di supporto nella valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti, realizzazione e gestione del Sistema informativo regionale sull'ambiente.

➤ CRI - CROCE ROSSA ITALIANA

La Croce Rossa Italiana è un Ente di diritto pubblico, composta in gran parte da personale volontario, organizzata sul territorio in Comitati Regionali, Comitati Provinciali e Comitati Locali. I principali compiti attribuiti alla CRI nell'ambito della protezione civile sono: primo soccorso e trasporto infermi, interventi socio-assistenziali, soccorso sanitario di massa, ricerca e ricongiungimento dispersi, allestimento e gestione dei centri di accoglienza della popolazione.

➤ COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Coordina l'attivazione delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio della Provincia di Rimini, ivi compresi eventuali Gruppi Comunali. In particolare ne cura l'allertamento e l'operatività in emergenza, in stretto raccordo con le strutture di coordinamento ai vari livelli: COR – CCS – COM – COC. Sotto il profilo operativo è funzionalmente dipendente dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia- Romagna. In caso di attivazione della Colonna Mobile Regionale del Volontariato, rappresenta il riferimento operativo locale per l'impiego delle risorse provenienti dal territorio extra-provinciale. Attualmente il Coordinamento di Rimini è denominato **Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Rimini (CAVPCR)**; Sede Amministrativa - Piazzale Bornaccini 1 - Tel. 0541-718100 Fax 0541-753108 Sede Operativa Via della Lontra 5 - Tel.0541-753378 Sala Radio - Tel. Fax 0541-753417

4.3 Sistema di allertamento regionale

Gli eventi calamitosi, a seconda che siano o meno prevedibili, si distinguono in:

- ***eventi con possibilità di preannuncio (es. alluvioni, eventi meteorologici pericolosi, in alcuni casi frane).***
- ***eventi improvvisi, per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (es. terremoti, incidenti chimico-industriali).***

Nel territorio comunale i principali rischi per i quali è possibile una forma di previsione e quindi di preannuncio sono:

- ✓ ***rischio idraulico;***
- ✓ ***nubifragi, trombe d'aria e grandine (limitata);***
- ✓ ***forti nevicate;***
- ✓ ***gelo;***
- ✓ ***forte vento.***

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio il modello di intervento prevede l'attivazione di successivi livelli di allertamento, a cui corrispondono azioni specifiche da mettere in campo da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile:

LA FASE DI ATTENZIONE

LA FASE DI PREALLARME

**LA FASE DI ALLARME
EMERGENZA**

Le fasi vengono attivate in riferimento a soglie di criticità ed in relazione a situazioni contingenti di rischio.

Il Servizio Idro-Meteorologico dell'**ARPA** (ARPA – SIM) è il gestore unico della rete idrometeo-pluviometrica regionale e costituisce il Centro Funzionale Regionale (CF RER) del Sistema Informativo Nazionale idro-meteo-pluviometrico a supporto della Protezione Civile; rappresenta quindi la struttura che trasmette all'**Agenzia Regionale di protezione civile** (A.P.C.) gli Avvisi Meteo e coordina la redazione degli Avvisi di Criticità in base ai quali A.P.C. stabilisce l'attivazione delle fasi di attenzione, preallarme, allarme.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite da A.P.C. e comunicati ai Componenti del Sistema di Protezione Civile territorialmente interessati. Gli Uffici Territoriali del Governo (Prefetture), ricevuti dalla A.P.C. gli avvisi inerenti l'inizio e la cessazione di ogni fase, provvedono ad inoltrarli ai Comuni interessati.

Il territorio regionale è stato suddiviso in più zone di allerta in base a criteri di natura idrografica, meteorologica, orografica ed in misura minore amministrativa.

IL COMUNE DI SAN GIOVANNI IN MARIGNANO RICADE NELLA

ZONA B

Pianura di Forlì-Ravenna



La **FASE DI ATTENZIONE (CODICE GIALLO)** viene attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h 24 da parte della A.P.C. e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La fase di attenzione presenta due livelli di severità (1, 2) e viene attivata a seguito delle valutazioni di effetti attesi sul territorio sulla base delle previsioni meteorologiche, idrologiche ed idrauliche.

- **attenzione 1**, in caso di eventi previsti di intensità tali da costituire pericolo per la popolazione e da provocare possibili danni in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate della zona di allertamento;
- **attenzione 2**, in caso di eventi previsti di notevole intensità, tali da poter costituire elevato pericolo per la popolazione e da poter provocare danni gravi sulla zona di allertamento o su parte di essa.

La **FASE DI PREALLARME (CODICE ARANCIO)** viene attivata quando i dati pluvioidrometrici superano determinate soglie in presenza di previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio su pericoli imminenti. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R. - C.C.S. - C.O.M. - C.O.C) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La **FASE DI ALLARME (CODICE ROSSO)** viene attivata quando i dati pluvioidrometrici superano determinate soglie, con previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio circa fenomeni pericolosi imminenti o in atto. L'evento calamitoso preannunciato ha quindi elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione.

*Nel presente piano la **FASE DI ALLARME – EMERGENZA** si riferisce alle condizioni di evento in atto o all'immediato post-evento.*

E' comunque possibile che l'evento atteso si verifichi o inizi prima della completa attuazione delle misure previste dal Piano per la fase di allarme, determinando una situazione di emergenza con due diversi momenti di risposta:

PRIMI SOCCORSI - i posti di coordinamento (C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.) attivati nella fase di allarme non sono ancora a regime. I primi soccorsi urgenti vengono effettuati dalle strutture già presenti sul luogo o in prossimità.

SOCCORSI A REGIME - i posti di coordinamento (C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.) e relative sale operative attivate nella fase di allarme, ed organizzati secondo le funzioni del “*Metodo Augustus*”, sono a regime e perseguono gli obiettivi del Piano con priorità rivolta alla salvaguardia e all'assistenza della popolazione.

NEL CASO DI EVENTI IMPROVVISI DEVONO ESSERE IMMEDIATAMENTE ATTIVATE, PER QUANTO POSSIBILE, TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME-EMERGENZA, CON PRIORITÀ PER QUELLE NECESSARIE PER LA SALVAGUARDIA DELLE PERSONE E DEI BENI.

4.4 Procedure e attivazioni in emergenza

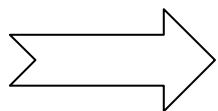
Possono essere individuati due schemi generali di intervento:

- 1. eventi con possibilità di preannuncio**
- 2. eventi improvvisi.**

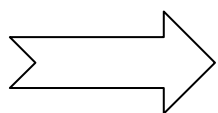
In caso di eventi con possibilità di preannuncio si procederà all'attivazione progressiva del sistema in base alle fasi di allertamento

Attività di fondamentale importanza, da sviluppare a livello comunale relativamente agli eventi con possibilità di preannuncio:

Definire una procedura per la **ricezione degli avvisi di attivazione delle diverse fasi** (i fax dell'UTG-Prefettura) e la loro **diramazione** alle figure interessate (**Sindaco, Responsabile Protezione Civile**): *il fax di allerta deve essere immediatamente trasmesso al Responsabile del Servizio di Protezione Civile ed al Sindaco, bypassando l'iter normale della posta (protocollo, trasmissione al settore di competenza, ecc...).*



Definire le modalità di **avviso dei residenti e dei titolari di attività produttive** ubicati in aree a rischio.



Allertamento da strutture operative del Comune

Allertamento da strutture operative del Comune

Qualora uno degli Organi tecnici del Comune operante sul territorio (Polizia Municipale, Servizi Tecnici, ecc.) entri in possesso di informazioni dirette o indirette, riguardanti eventi calamitosi in atto o imminenti, è tenuto a diramare immediatamente l'allarme agli Organismi tecnici competenti (Vigili del Fuoco, C.O. 118, ecc.).

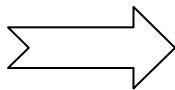
Contestualmente dovrà avvertire immediatamente della situazione il proprio Dirigente/Responsabile, oppure contattare le strutture comunali al momento reperibili. Da questi verranno avviate le procedure di attivazione del Piano di emergenza comunale.

Autoallertamento

Indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque, in forza alla Amministrazione Comunale (amministratori o personale dipendente), venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, che sul territorio comunale si è verificata una situazione di emergenza oppure vi si stanno instaurando situazioni di criticità tali da comportare rischio per la pubblica incolumità, è tenuto, se del caso, a darne avviso agli Organi di Pronto intervento e a prendere contatto con i propri dirigenti/responsabili, al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

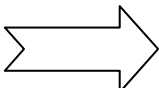
Inoltre, coloro che rivestono ruoli di responsabilità e/o coordinamento, sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta del COC o comunque del coordinamento delle operazioni di soccorso.

**FASE DI
ATTENZIONE**



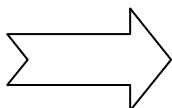
- ⇒ Assicurare una reperibilità anche per ricezione di ulteriori aggiornamenti.
- ⇒ Allertare componenti del COC e rappresentanti strutture operative e volontariato locali.
- ⇒ Avvisare cittadini residenti e aziende presenti nelle aree a rischio.
- ⇒ Disporre sopralluoghi in zone critiche.
- ⇒ Avvisare chi svolge attività in zone a rischio (es. cantieri in alveo).
- ⇒ Valutare situazioni contingenti

**FASE DI
PREALLARME**



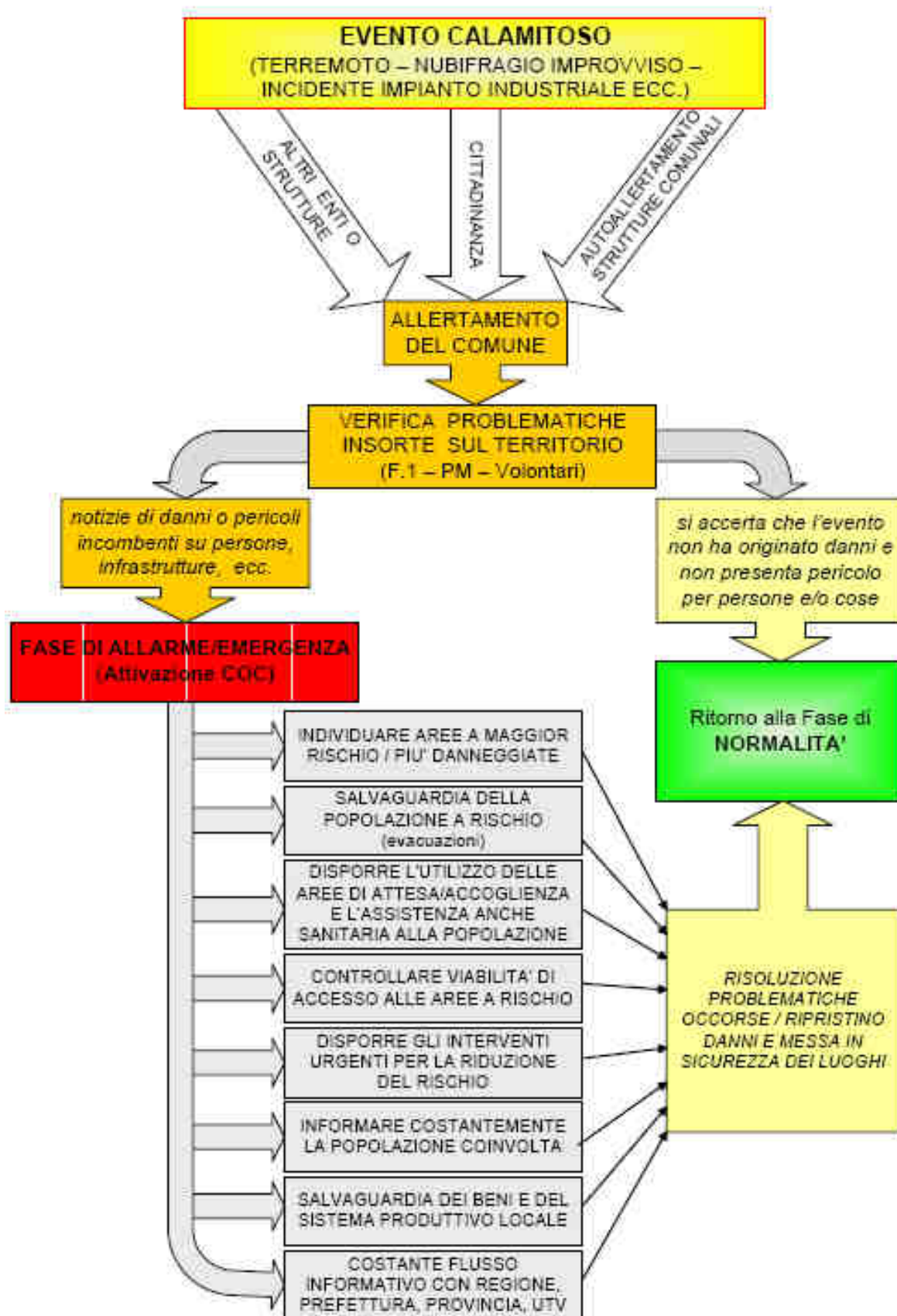
- ⇒ Attivare COC nelle componenti ritenute necessario per l'evento previsto.
- ⇒ Avvisare responsabili delle altre funzioni di supporto verificarne la reperibilità.
- ⇒ Partecipare alle attività del COM se attivato.
- ⇒ Attivare strutture tecniche e PM per vigilanza, monitoraggio del territorio e avviso alla popolazione.
- ⇒ Avvisare popolazione e aziende presenti nelle aree a rischio per possibili evacuazioni.
- ⇒ Disporre l'utilizzo del volontariato nelle attività di ricognizione nelle aree critiche
- ⇒ Verificare disponibilità di impiego delle aree di emergenza.
- ⇒ Informare COM, CCS (se attivi) su problemi insorti sul territorio.
- ⇒ Sospendere manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione.

**FASE DI
ALLARME
EMERGENZA**



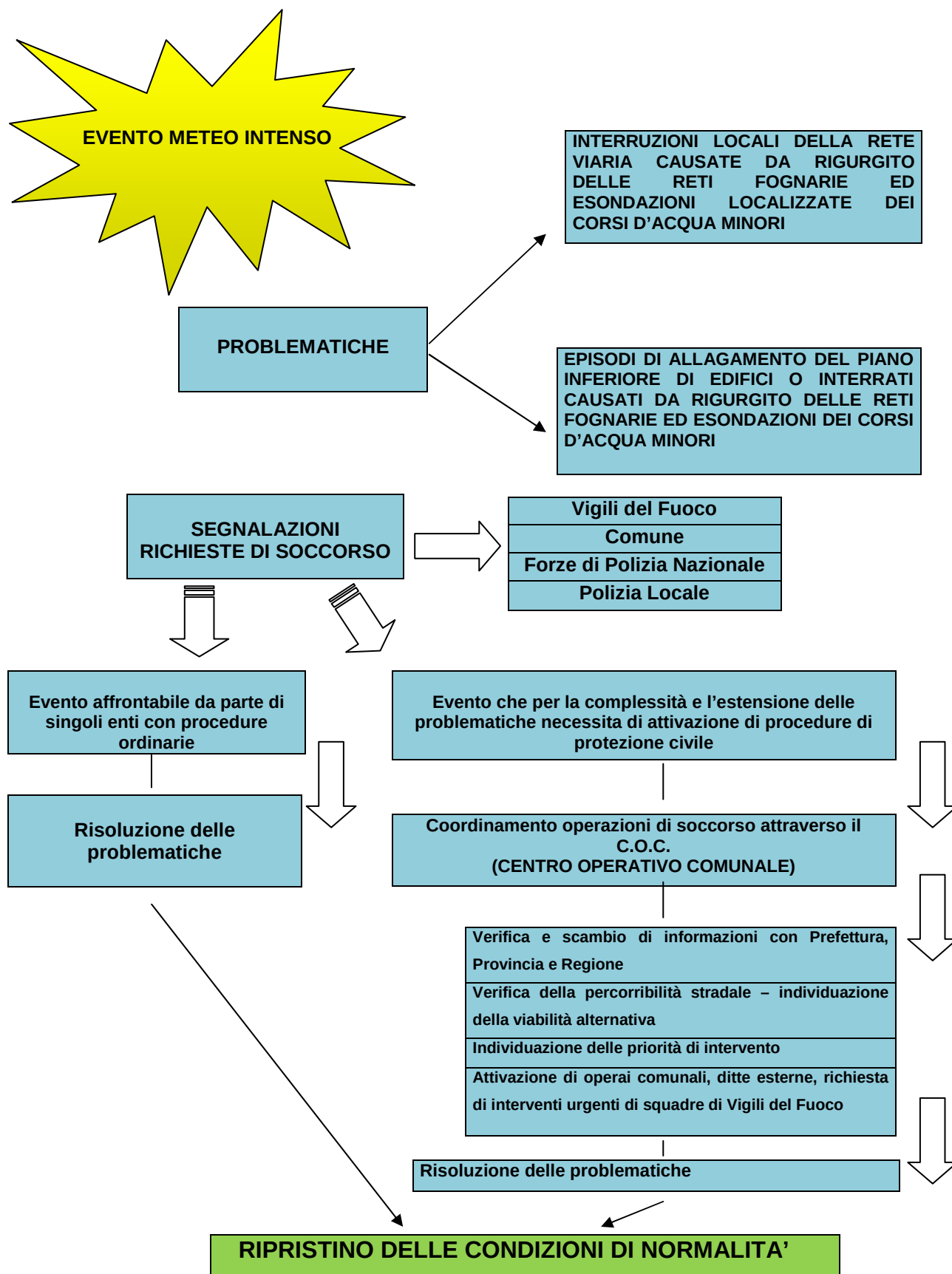
- ⇒ Attivare COC al completo e convocare personale per la gestione H24 della Sala Operativa.
- ⇒ Partecipare alle attività del COM se attivato.
- ⇒ Disporre l'evacuazione delle aree a rischio.
- ⇒ Attivare PM per avviso alla popolazione e presidio delle vie di fuga e dei cancelli stradali.
- ⇒ Disporre l'utilizzo dei volontari per monitoraggio del territorio, supporto all'evacuazione, approntamento aree di attesa/accoglienza.
- ⇒ Disporre l'impiego di aree di attesa/accoglienza e l'assistenza alla popolazione.
- ⇒ Emanare tutti i provvedimenti atti a garantire la salvaguardia della popolazione e dei beni.
- ⇒ Mantenere contatti con COR, CCS, COM per informare su problemi, azioni intraprese, richieste di supporto.

EVENTI IMPROVVISI: SCHEMA DI INTERVENTO



4.4.1 Evento meteorologico intenso: Schema d'intervento

(ES. NUBIFRAGIO ED ESONDAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE)



4.4.2. Procedure e attivazioni in emergenza: Rischio idraulico

Di seguito sono elencate le attività che ciascun componente della struttura comunale di protezione civile dovrà svolgere in caso di situazioni di rischio idraulico.

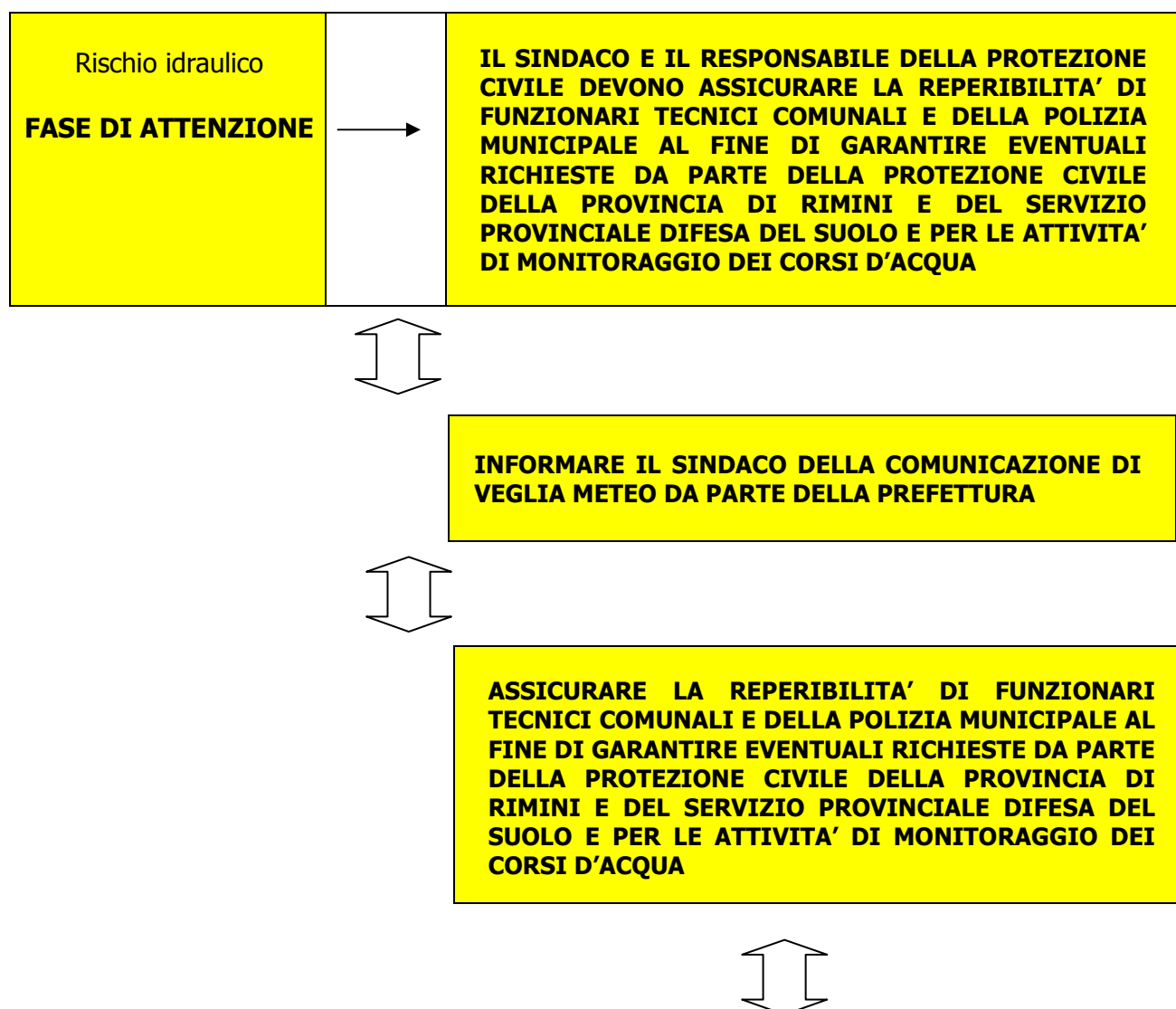
Il modello di intervento in questo caso consente di attivare gradualmente i successivi livelli di allertamento, a cui conseguono azioni specifiche da mettere pratica da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile.

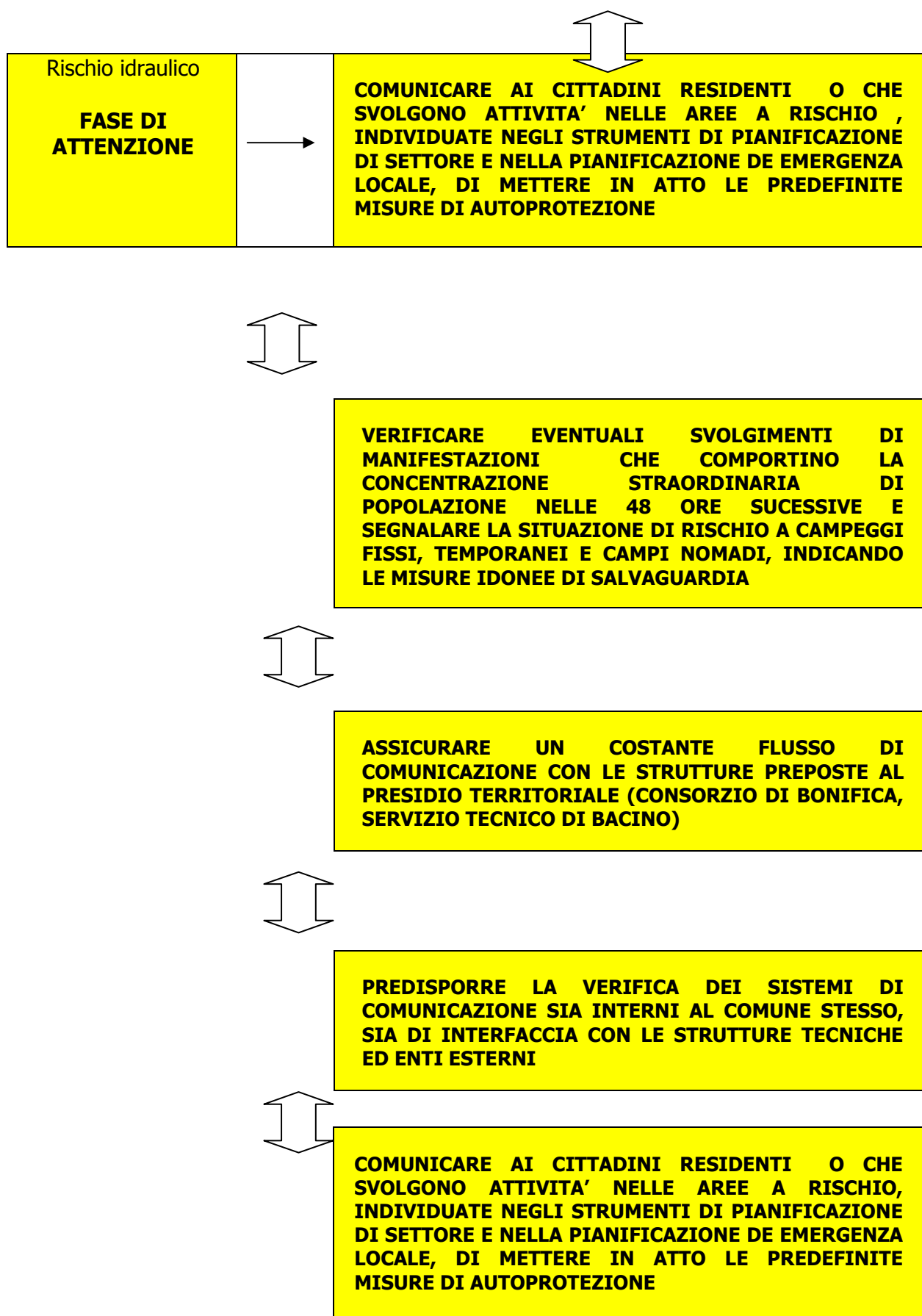
FASE DI ATTENZIONE (rischio idraulico)

La fase di attenzione viene attivata dalla Agenzia regionale di Protezione Civile (A.R.P.CIV.) a seguito di ciò la Prefettura-U.T.G. mediante Fax dirama ai Sindaci l'avviso di condizioni meteorologiche avverse.

(VALORI SOGLIA ASTA IDROMETRICA TORR. VENTENA: MAGGIORE DI 150 CM)

Procedure da attuare in questa fase:

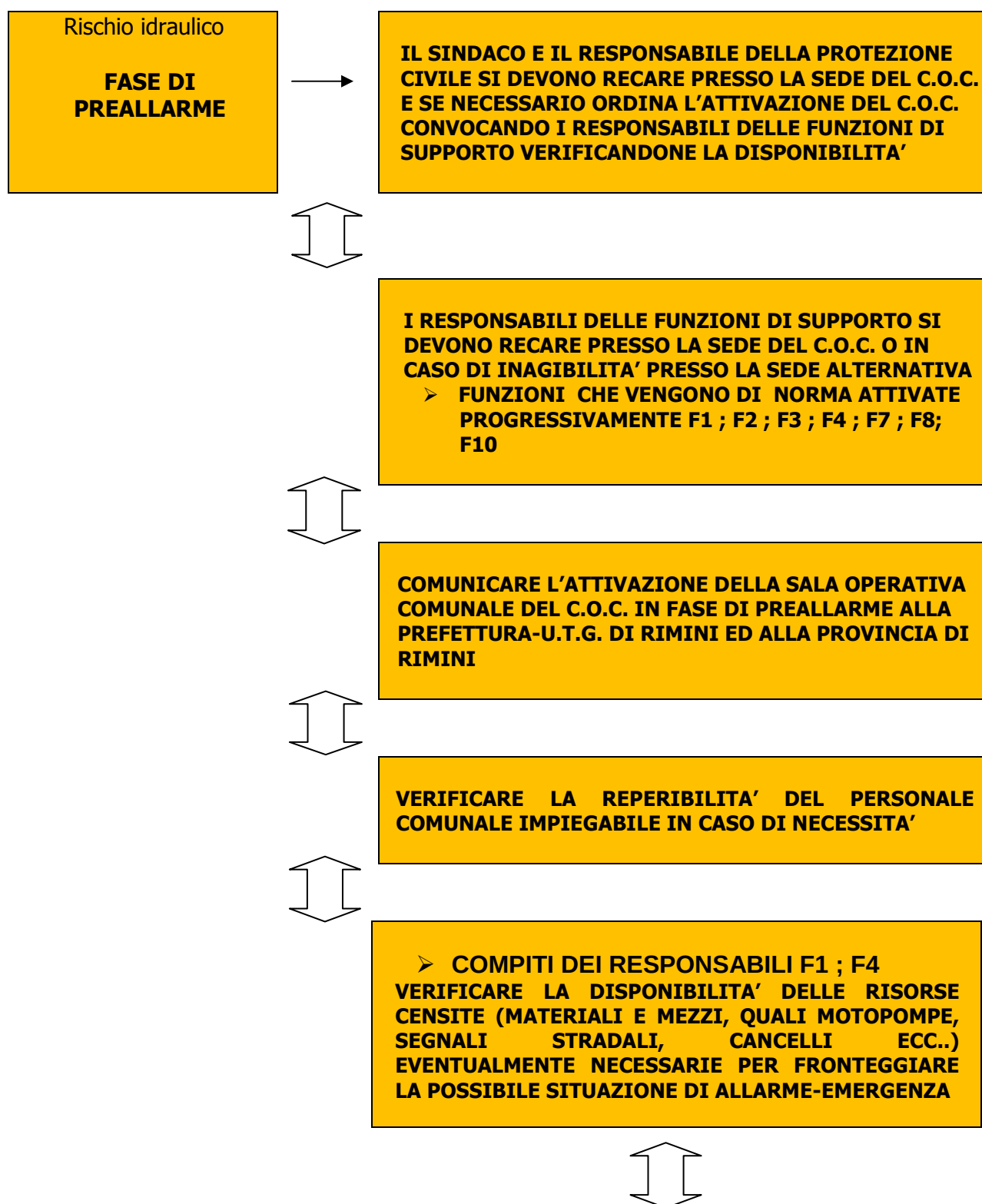


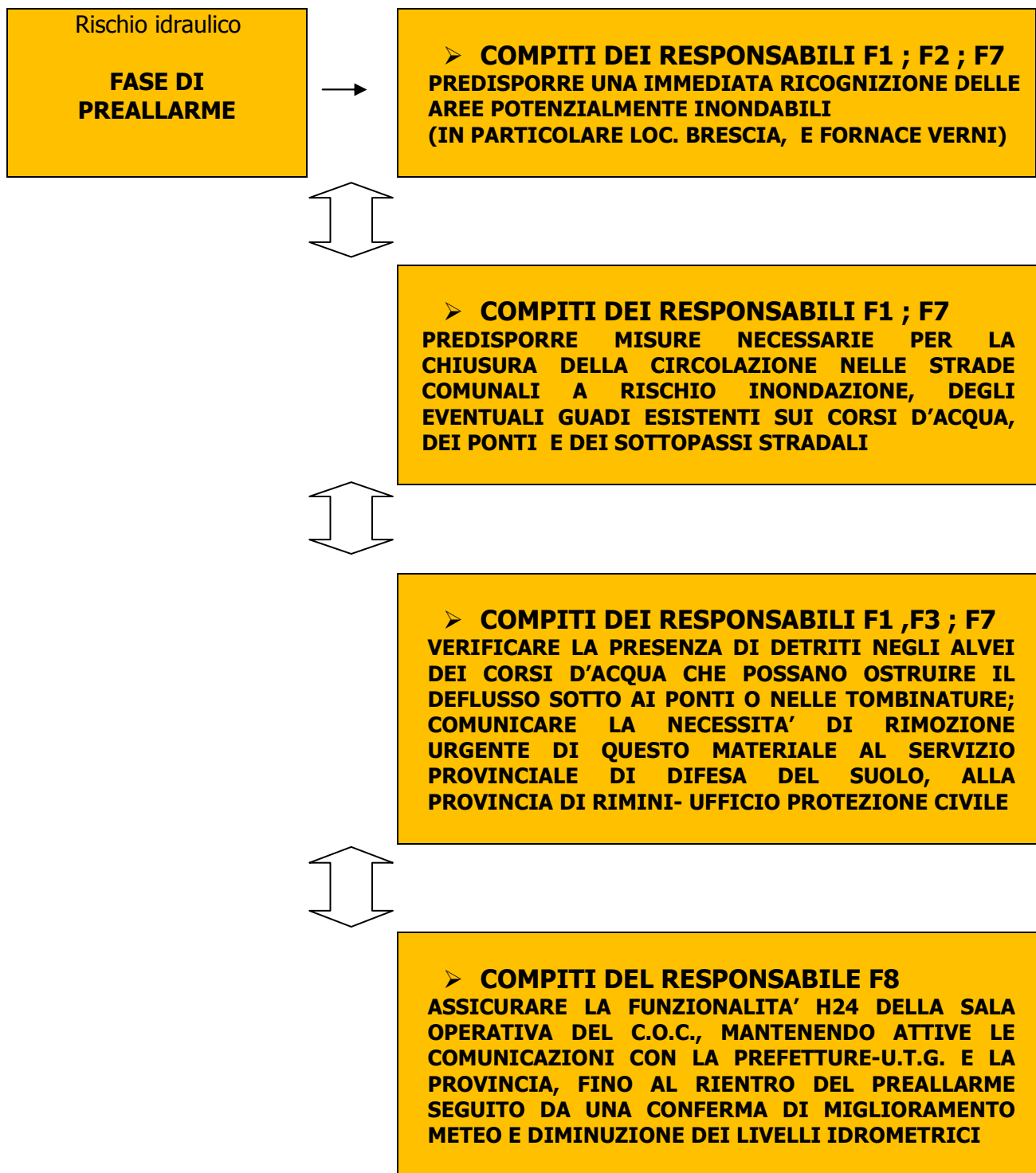


FASE DI PREALLARME (rischio idraulico)

La fase di preallarme viene attivata a seguito della comunicazione di superamento dei valori di soglia di attenzione/preallarme da parte del Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini

Procedure da attuare in questa fase:

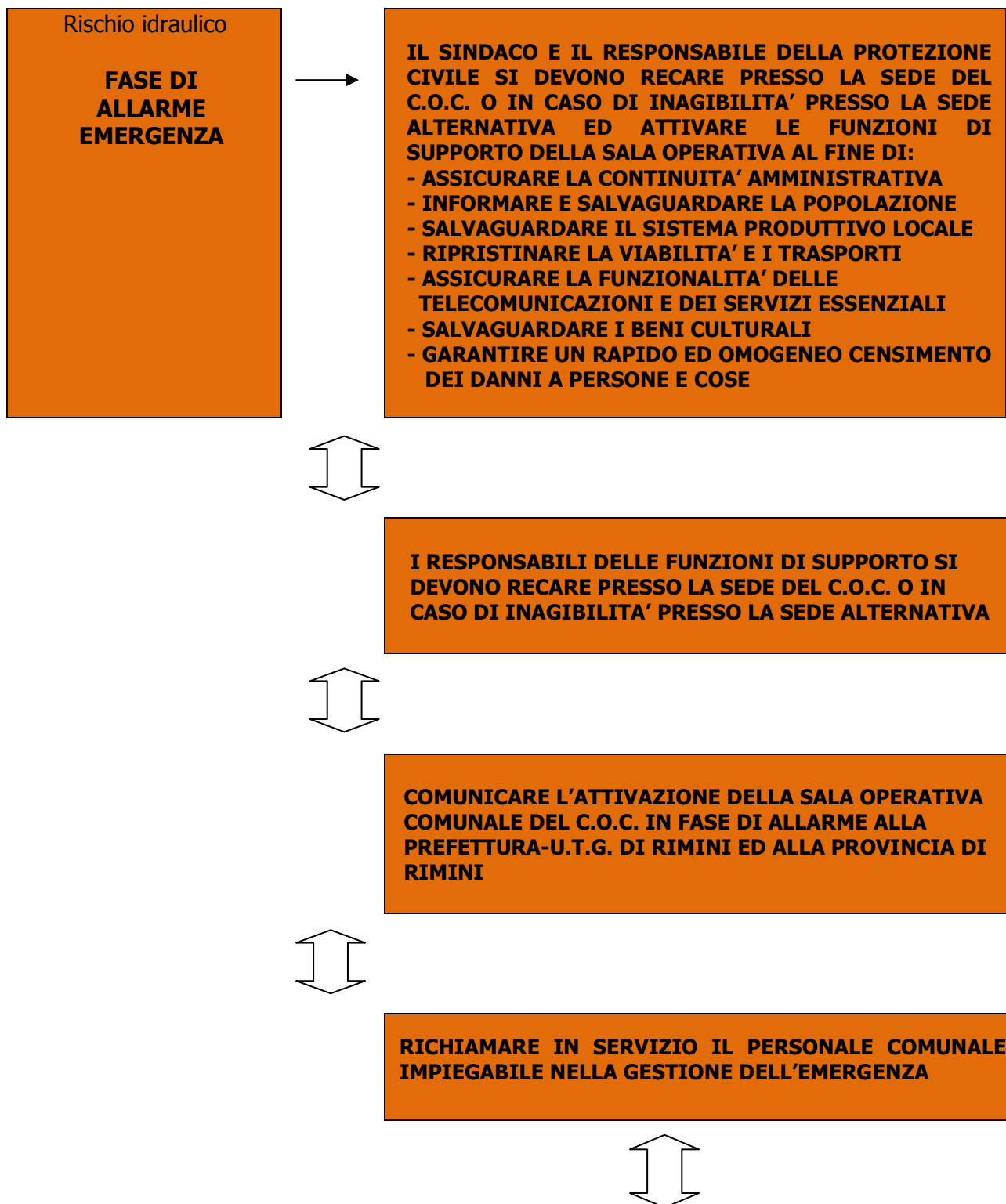


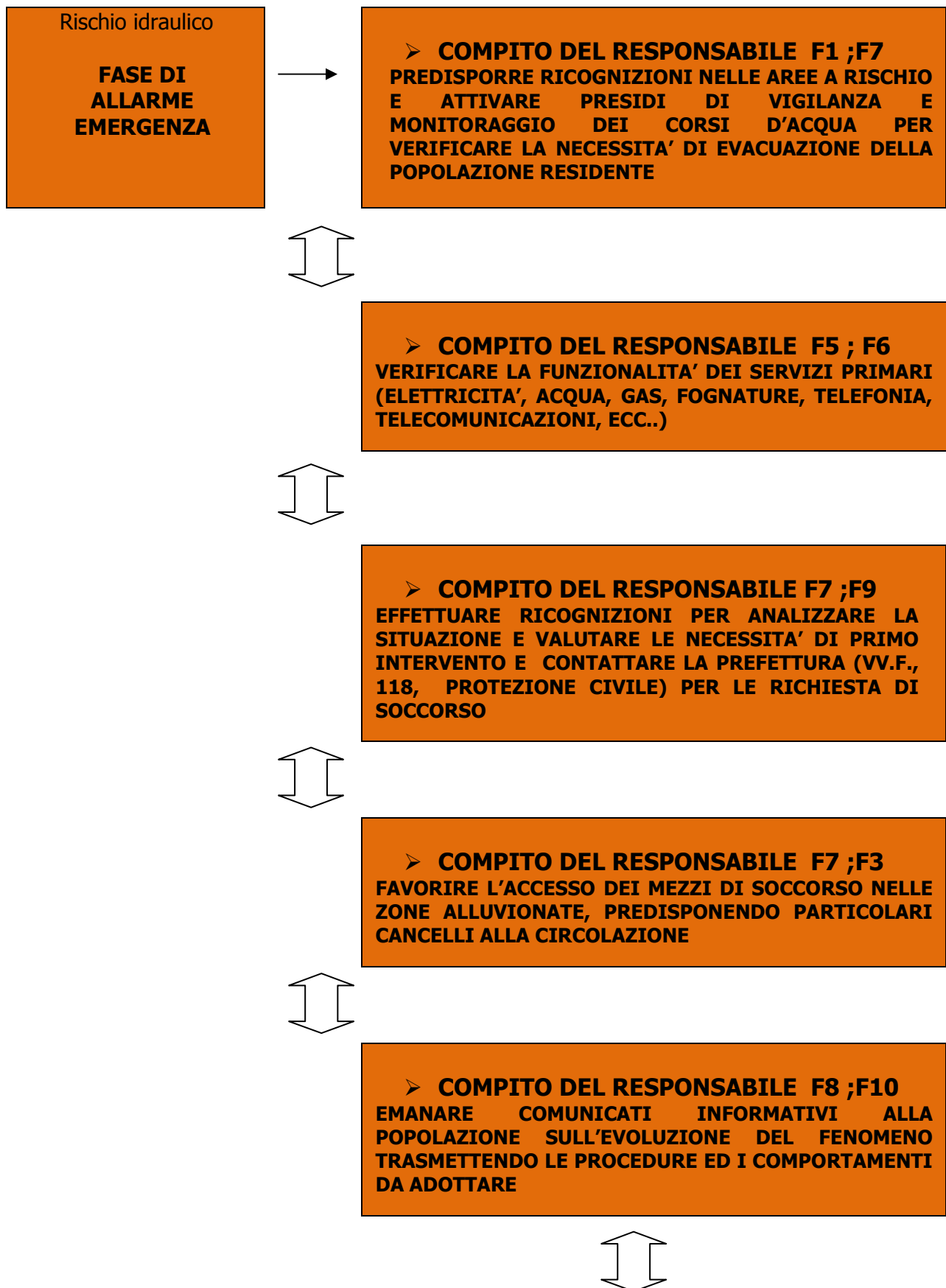


FASE DI ALLARME-EMERGENZA (rischio idraulico)

La fase di allarme viene attivata a seguito della comunicazione di superamento dei valori di **soglia allarme** da parte del Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini.

Procedure da attuare in questa fase:





IL SINDACO IN CASO DI RISCHIO INONDAZIONE DEVE:



COMUNICARE LO STATO DI ALLARME ALLE AZIENDE PRESENTI NELLE AREE A RISCHIO, PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE



➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F7; F3;**
PREDISporre LA MESSA IN SICUREZZA DELLE PERSONE RESIDENTI NELLE AREE A RISCHIO INONDAZIONE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE PERSONE DISABILI, ATTIVANDO LE AREE DI ACCOGLIENZA COPERTA O LE STRUTTURE RICETTIVE PRIVATE PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE
CAPOLUOGO: SGM14

- complesso palestra scuola primaria Fornace Verni 50, scuola secondaria 1° grado via Ferrara 30

PIANVENTENA: SGM15

- scuola dell'infanzia via Pietrafitta 92

MONTALBANO: SGM16 + SGM17

- scuola dell'infanzia via Tribbio 53 e scuola dell'infanzia via Vespucci 48



➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F7; F6 ; F3;**
IN COORDINAMENTO CON IL COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE O CON L'OPERATORE PIU' ALTO IN GRADO, PREDISporre LA CHIUSURA AL TRANSITO DELLE STRADE A RISCHIO, ATTIVANDO PRESIDII NELLE SEGUENTI ZONE:

- Ponte, Loc. Brescia
- Ponte via V.Veneto
- Via Mosca Monteloro
- Ponte via Roma
- Ponte via Gambadoro



➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F8 ; F10**
ASSICURARE LA FUNZIONALITA' H24 DELLA SALA OPERATIVA E DEL C.O.C. MANTENENDO ATTIVE LE COMUNICAZIONI CON LA PREFETTURA E LA PROVINCIA, FINO AL RIENTRO DELLA FASE DI ALLARME A SEGUITO DI UNA CONFERMA DI UN MIGLIORAMENTO METEO E DIMINUZIONE DEI LIVELLI IDROMETRICI



CENSIMENTO DELLE STAZIONI IDROMETRICHE PRESENTI SUI PRINCIPALI CORSI D'ACQUA DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Marecchia - Ausa - Usso - Marano - Rio Mielo - Conca - Ventena - Tavolo

SCHEDA MONOGRAFICA STAZIONE IDROMETRICA



Stazione: SI12	
Associazione responsabile:	Referente:
	E-mail:
	Telefono:
	Cellulare:
Comune: SAN GIOVANNI IN MARIGNAN	Descrizione: ASTA IDROMETRICA GRADUATA IN METALLO DI COLORE BIANCO/NERO POSTA SUL MURO IN LATERIZIO DELLA SPONDA SINISTRA IN PROSSIMITA' DEL PONTE STRADALE LATO MONTE.
Località: SAN GIOVANNI IN MARIGNAN	
Asta: TORRENTE VENTENA	
Indirizzo: SP. 17 VIA ROMA, 109	
COORDINATE GEOGRAFICHE (WGS84)	
Latitudine: 43°56,2635'	
Longitudine: 12°42,5829'	
Elev. (slm): 27	
LIVELLI DI ATTENZIONE	
Livello 1: 150	Avvisi: ACCESSIBILE A PIEDI PRESSO CIVICO 109, VISTIBILE ANCHE DALLA STRADA.
Livello 2: 250	Coordinate Plane UTM -WGS84 F.33 4 867 506 - 316 184
Livello 3: 300	
FOTOGRAFIA	
	
IMMAGINIST1.JPG	
OROGRAFIA IGM	
	
IMMAGINIST12.JPG	

4.4.3. Procedure e attivazioni in emergenza: Rischio da Frana

Di seguito sono elencate le attività che ciascun componente della struttura comunale di protezione civile dovrà svolgere in caso di situazioni di rischio da frana.

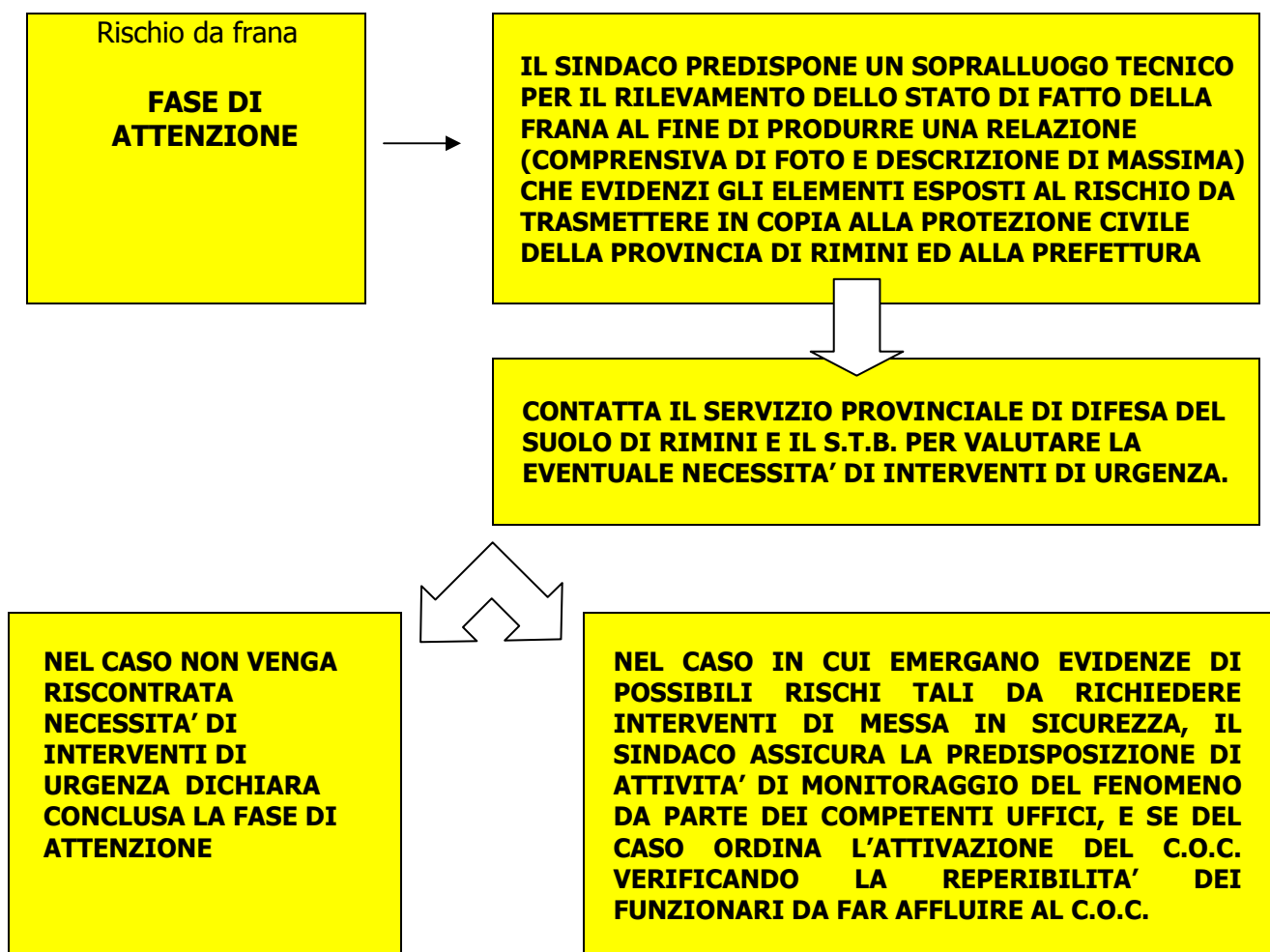
Il modello di intervento in questo caso consente di attivare gradualmente i successivi livelli di allertamento, a cui conseguono azioni specifiche da mettere pratica da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile.

FASE DI ATTENZIONE (rischio frana)

La fase di attenzione viene attivata a seguito della comunicazione, da parte di:

- Privati
- Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Rimini, Autorità di Bacino
- Prefettura di Rimini
- Corpo Forestale dello Stato
- Provincia di Rimini
- Forze di Polizia statali e Locale

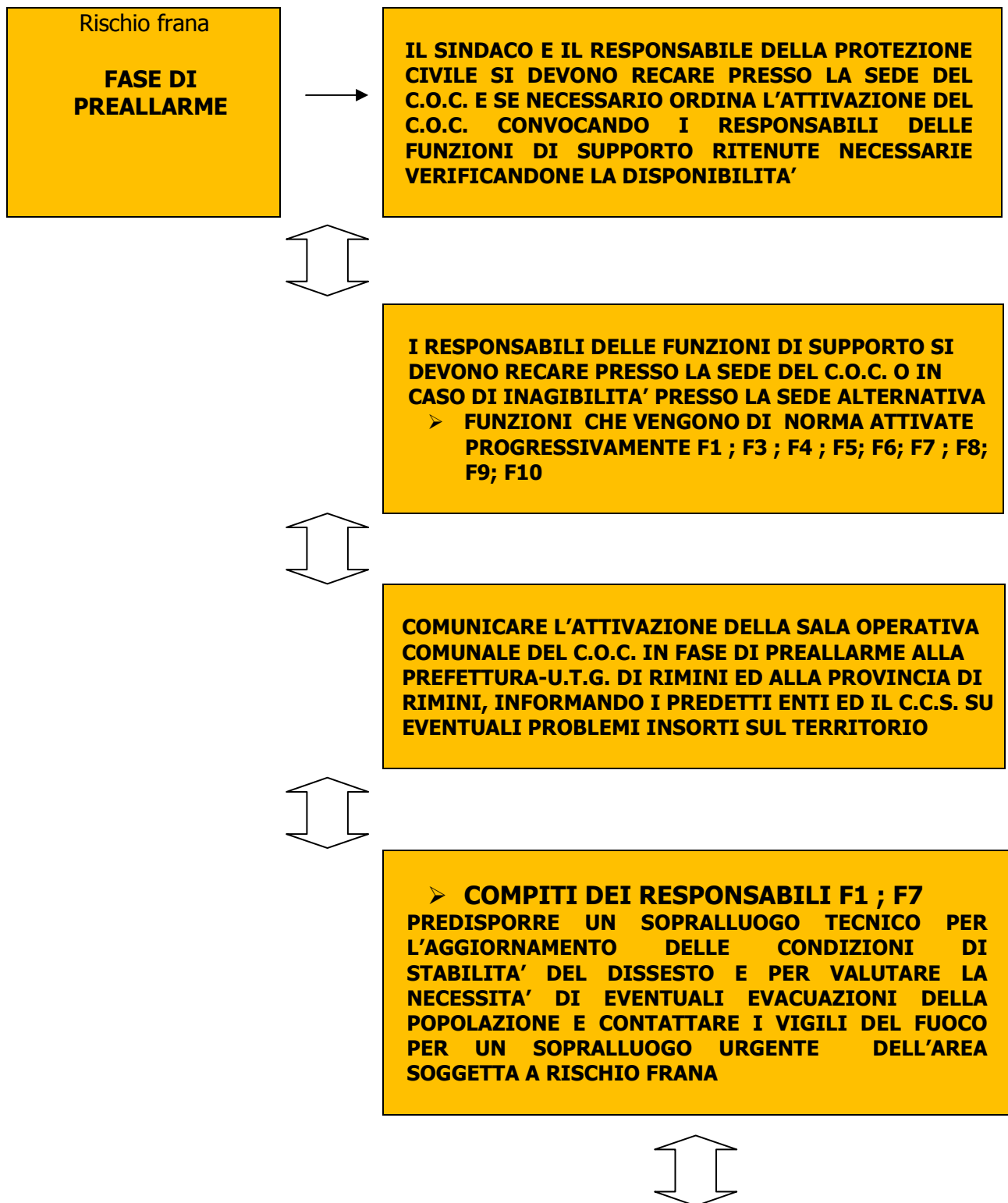
della presenza di un fenomeno di dissesto (corpo di frana, colata di fango, erosione di versante con accumulo di detrito al piede ecc..) che possa determinare il coinvolgimento di abitazioni ed infrastrutture di servizio :



FASE DI PREALLARME (rischio frana)

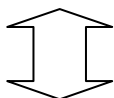
La fase di preallarme viene attivata a seguito della comunicazione della Prefettura-UTG di Rimini, o a seguito di valutazione da parte dei competenti organi tecnici, di concretizzazione di possibili rischi per la popolazione.

Procedure da attuare in questa fase:

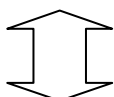


➤ **COMPITI DEI RESPONSABILI F2 ;F7 ; F3 ;F6**
SE RITENUTO NECESSARIO LA POLIZIA MUNICIPALE SI RECHERA' SUL POSTO (CON IL SUPPORTO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE) PER PREDISPORRE MISURE NECESSARIE PER LA EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA, NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA COPERTE COSI' INDIVIDUATE:

- **CAPOLUOGO**
SGM14: complesso palestra (187 p.l.), scuola primaria 370 p.l.), scuola secondaria (265 p.l.) di via Ferrara 40
- **SANTA MARIA IN PIETRAFITTA**
SGM15: scuola dell'infanzia (50 p.l.) di via Pietrafitta 92
- **MONTALBANO**
SGM 16: scuola dell'infanzia di via Tribbio (60 p.l.)
SGM 17: scuola elementare di via Vespucci (108 p.l.)



➤ **COMPITI DEI RESPONSABILI F1 ; F7 ;F3**
PREDISPORRE LA MISURE NECESSARIE PER LA MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA INTORNO AL CORPO DI FRANA (CIRCONDANDO TUTTA L'AREA COINVOLTA DAL FENOMENO) E CHIUDERE LE STRADE A POTENZIALE RISCHIO



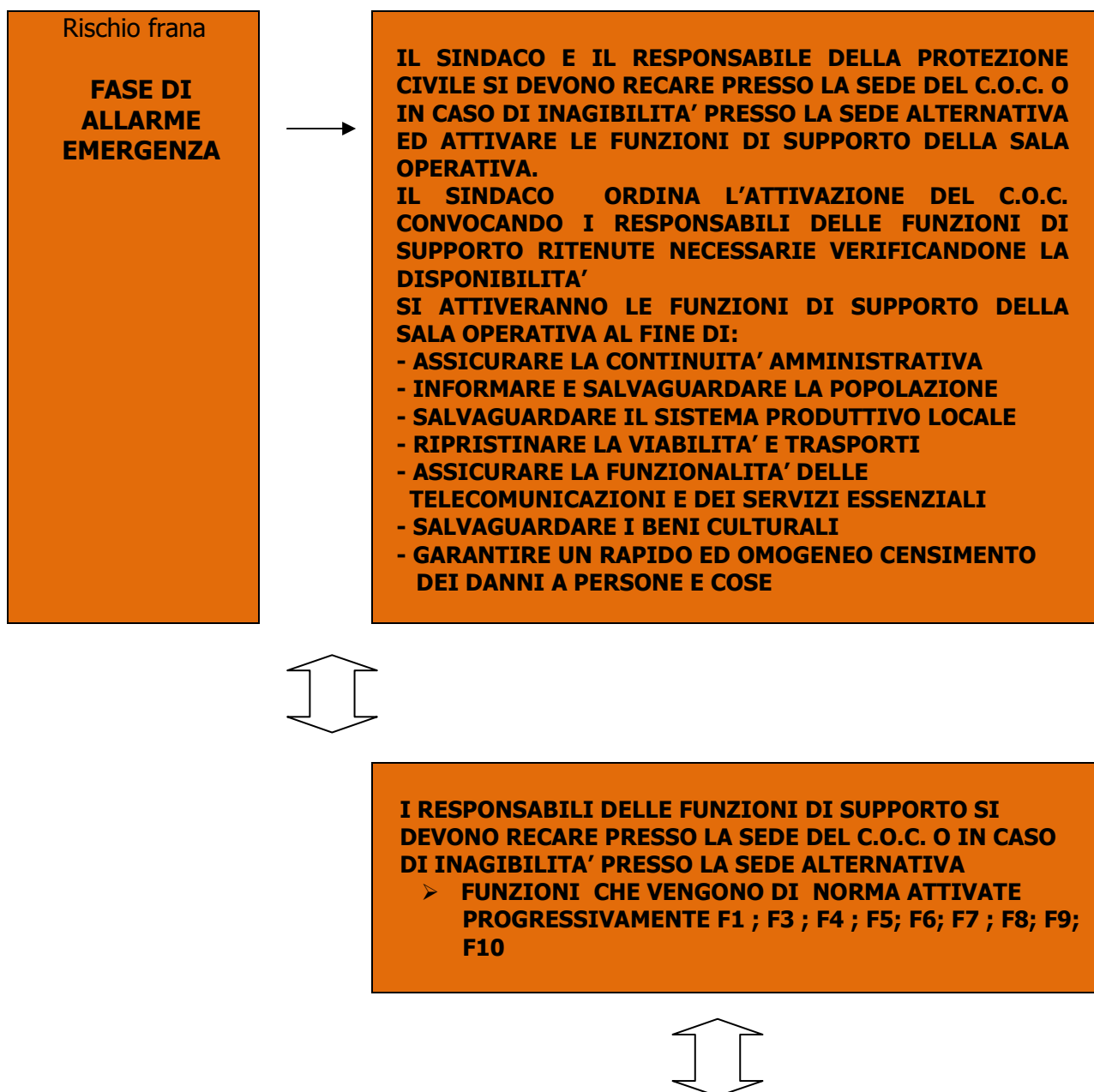
CONTATTARE IL SERVIZIO PROVINCIALE DI DIFESA DEL SUOLO PER VALUTARE LA NECESSITA' DI INTERVENTI DI URGENZA

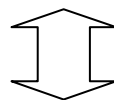
FASE DI ALLARME-EMERGENZA (rischio frana)

La fase di allarme viene attivata ogni qual volta vengano riscontrati caratteri di estrema urgenza per gli interventi strutturali di messa in sicurezza dell'area individuata nella fase di preallarme, con classe di rischio molto elevato e coinvolgimento di importanti elementi esposti. Detta fase viene attivata anche a seguito di comunicazione di movimentazione di corpi di frana coinvolgenti strutture pubbliche o private.

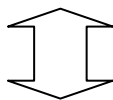
La fase di allarme-emergenza puo' presentarsi anche senza le precedenti fasi di piano a seguito della comunicazione da parte del Prefetto:

Procedure da attuare in questa fase:

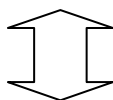




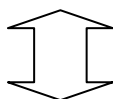
COMUNICARE L'ATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE DEL C.O.C. IN FASE DI ALLARME ALLA PREFETTURA-U.T.G. DI RIMINI ED ALLA PROVINCIA DI RIMINI



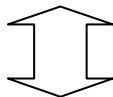
RICHIAMARE IN SERVIZIO IL PERSONALE COMUNALE IMPIEGABILE NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA



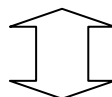
**➤ COMPITI DEI RESPONSABILI F1 ; F7
PREDISPORRE UN SOPRALLUOGO TECNICO PER ACCERTARE LE CONDIZIONI DI STABILITA' DEL DISSESTO E PER VALUTARE LA NECESSITA' DI EVENTUALI EVACUAZIONI DELLA POPOLAZIONE E CONTATTARE I VIGILI DEL FUOCO PER UN SOPRALLUOGO URGENTE DELL'AREA SOGGETTA A RISCHIO FRANA**

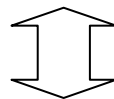


IN CASO DI CEDIMENTI STRUTTURALI O CROLLI DI FABBRICATI, CONTATTARE URGENTEMENTE IL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI RIMINI



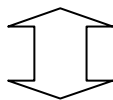
**➤ COMPITI DEI RESPONSABILI F2 ;F7 ; F3 ;F6
PREDISPORRE L'ACCESSO ALL'AREA COLPITA AL FINE DI AGEVOLARE I SOCCORSI SANITARI NEL CASO SIANO RIMASTE COINVOLTE DELLE PERSONE NEL CROLLO DEI FABBRICATI O NEL CORPO DI FRANA**



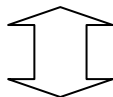


➤ **COMPITI DEI RESPONSABILI F2 ;F7 ; F3 ;F6**
LA POLIZIA MUNICIPALE SI RECHERA' SUL POSTO (CON IL SUPPORTO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE) PER PREDISPORRE MISURE NECESSARIE PER LA EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA, NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA COPERTE COSI' INDIVIDUATE:

- **CAPOLUOGO**
SGM14: complesso palestra (187 p.l.), scuola primaria 370 p.l.), scuola secondaria (265 p.l.) di via Ferrara 40
- **SANTA MARIA IN PIETRAFITTA**
SGM15: scuola dell'infanzia (50 p.l.) di via Pietrafitta 92
- **MONTALBANO**
SGM 16: scuola dell'infanzia di via Tribbio (60 p.l.)
SGM 17: scuola elementare di via Vespucci (108 p.l.)



➤ **COMPITI DEI RESPONSABILI F1 ; F7 ;F3**
PREDISPORRE LA MISURE NECESSARIE PER LA MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA INTORNO AL CORPO DI FRANA (CIRCONDANDO TUTTA L'AREA COINVOLTA DAL FENOMENO) E CHIUDERE LE STRADE A POTENZIALE RISCHIO



➤ **COMPITI DEI RESPONSABILI F1 ; F7 ;F3**
PREDISPORRE UN MONITORAGGIO DELL'AREA PER VERIFICARE LA PRESENZA DI ULTERIORI SEGNI PREMONITORI DI DISSESTI E PER CONTROLLARE L'EVOLUZIONE DELLA FRANA

PROGETTO		 Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali Servizio Geologico		SCHEDA DI CENSIMENTO DEI FENOMENI FRANOSI Vers. 2.33 a cura di: Amanti M., Bartolini G., Ceccone G., Chiessi V., De Nardo M.T., Ercolani L., Gaspare F., Guzzetti F., Landrini C., Martini M.G., Ramasco M., Redini M., Venditti A. Relazione dell'origine: Guida al censimento dei fenomeni franosi ad alta risoluzione AMANTI M., CASAGLI N., CATANE F., DOREFIS M. & MOTTARAN G. (2009) - Maggioli - Via Sesto Gioi 4/10 - Roma	
*Sicla	ID Frana				
GENERALITÀ					
Compilazione		Localizzazione			
*Data	*Regione	*Provincia			
*Compilatore	*Comune				
	*Autorità di bacino				
*Istituzione	Toponimo IGM				
CTR	Scala	Numero	Toponimo		
MORFOMETRIA FRANA			POSIZIONE FRANA SUL VERSANTE		
<i>Dati generali</i>			*Testata	In cresta	*Unghia
Quota corona (m)	Azimet movimento α (°)		☐	☐	☐
Quota unghia (m)	Area totale A (m ²)		☐	Parte alta del versante	☐
Lungh. orizz. L _o (m)	Larghezza L _a (m)		☐	Parte media del versante	☐
Dislivello H (m)	Volume massa sp. V _t (m ³)		☐	Parte bassa del versante	☐
Pendenza β (°)	Profondità sup. sciv. D _r (m)		☐	fondovalle	☐
GEOLOGIA					
*Unità 1	Unità 2	1 2 *Litologia			
Descrizione 1	Descrizione 2	☐ rocce carbonatiche ☐ travertini ☐ marne ☐ flysch calcareo-marnosi ☐ arenarie, flysch arenacei ☐ argilliti, siltiti, flysch pelitici ☐ rocce effusive laviche acide ☐ rocce effusive laviche basiche ☐ rocce effusive piroclastiche ☐ rocce intrusive acide ☐ rocce intrusive basiche ☐ r. metam. poco o nulla folgate ☐ r. metam. a foliazione pervasiva ☐ rocce gessose, anidritiche, saline ☐ rocce sedimentarie silicee ☐ conglomerati e breccie ☐ detriti ☐ terreni prev. ghiaiosi ☐ terreni prev. sabbiosi ☐ terreni prev. limosi ☐ terreni prev. argillosi ☐ terreno eterogeneo ☐ terreno di riporto			
Discontinuità 1: immers./inclinaz.	Discontinuità 2: immers./inclinaz.	1 2 Assetto discontinuità			
		☐ orizzontali ☐ reggipoggio ☐ traverspoggio (generico) ☐ traversp. ortoclinale ☐ traversp. plagioclinale ☐ franapoggio (generico) ☐ franap. + inclinato pendio ☐ franap. - inclinato pendio ☐ franap. inclinato = pendio			
1 2 Struttura	1 2 *Litotecnica	1 2 Degradazione			
☐ massiva ☐ stratificata ☐ fessile ☐ fessurata ☐ fratturata ☐ scistosa ☐ vacuolare ☐ caotica	☐ roccia ☐ roccia lapidea ☐ roccia debole ☐ detrito ☐ terra granulare ☐ terra granulare addensata ☐ terra granulare sciolta ☐ terra coesiva ☐ terra coesiva consistente ☐ terra coesiva poco consist. ☐ terra organica ☐ unità complessa ☐ unità complessa: alternanza ☐ unità complessa: mélange	☐ fresca ☐ leggerm. degradata ☐ mediam. degradata ☐ molto degradata ☐ completam. degradata Se necessario aggiungere i dati di altre unità su un foglio a parte			
1 2 Spaziatura		1 2 *ESPOSIZIONE DEL VERSANTE			
☐ molto ampia (> 2m) ☐ ampia (60cm - 2m) ☐ moderata (6cm - 20cm) ☐ fitta (20cm - 60cm) ☐ molto fitta (<6cm)		☐ N ☐ E ☐ S ☐ W ☐ NE ☐ SE ☐ SW ☐ NW			
☐ aree urbanizzate ☐ seminativo arborato ☐ rimboscimento e novelleto ☐ incolto nudo ☐ aree estrattive ☐ colture specializzate ☐ bosco ceduo ☐ incolto macchia cespugliato ☐ seminativo ☐ vegetazione riparia ☐ bosco d'alto fusto ☐ incolto prato pascolo					
CLASSIFICAZIONE DELL'EVENTO FRANOSO					
IDROGEOLOGIA					
Acque superficiali					
☐ assenti ☐ stagnanti ☐ ruscellamento diffuso ☐ ruscellamento concentrato					
Sorgenti					
☐ assenti ☐ diffuse ☐ localizzate					
Falda					
☐ assente ☐ freatica ☐ in pressione					
N°	Prof. (m)				
Se necessario, al 2° livello, aggiungere i dati relativi ad un 3° o 4° movimento su un foglio a parte					
		Note sulla classificazione:			
ATTIVITÀ					
*Stato		Distribuzione		Stile	
☐ non determinato ☐ attivo ☐ quiescente ☐ riattivato ☐ sospeso		☐ costante ☐ retrogressivo ☐ in allargamento ☐ multidirezionale		☐ avanzante ☐ in diminuzione ☐ confinato	
☐ stabilizzato ☐ relitto ☐ artificialmente ☐ naturalmente				☐ singolo ☐ complesso ☐ composito ☐ multiplo ☐ successivo	
*METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE DEL TIPO DI MOVIMENTO E DELLO STATO DI ATTIVITÀ		*In caso di scelta fotointerpretazione:			
☐ fotointerpretazione ☐ rilevamento sul terreno ☐ monitoraggio ☐ dato storico/archivio ☐ segnalazione		*Id_volo (rif. tabella volo_aer) Numero strisciata Numero fotogramma			
*DATA DELLA OSSERVAZIONE PIU' RECENTE CHE HA PERMESSO DI DETERMINARE LO STATO DI ATTIVITÀ					
ATTIVAZIONI		DATAZIONE EVENTO PIU' SIGNIFICATIVO			
		Data certa		Fonte	
		Data incerta		☐ giornali ☐ immagini telerilevate	
		Anno		☐ pubblicazioni ☐ documenti storici	
		Mese		☐ testimon. orali ☐ lichenometria	
		Giorno		☐ audiovisivi ☐ dendrocronologia	
		Ora		☐ archivi enti ☐ metodi radiometrici	
		Età Radiometrica		☐ cartografia ☐ altre datazioni	

[illegible]

4.4.4. Procedure e attivazioni in emergenza: Rischio sismico

Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il terremoto è da considerarsi un fenomeno assolutamente privo di preannuncio.

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ($M > 4$) possono verificarsi a distanza più o meno ravvicinata altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

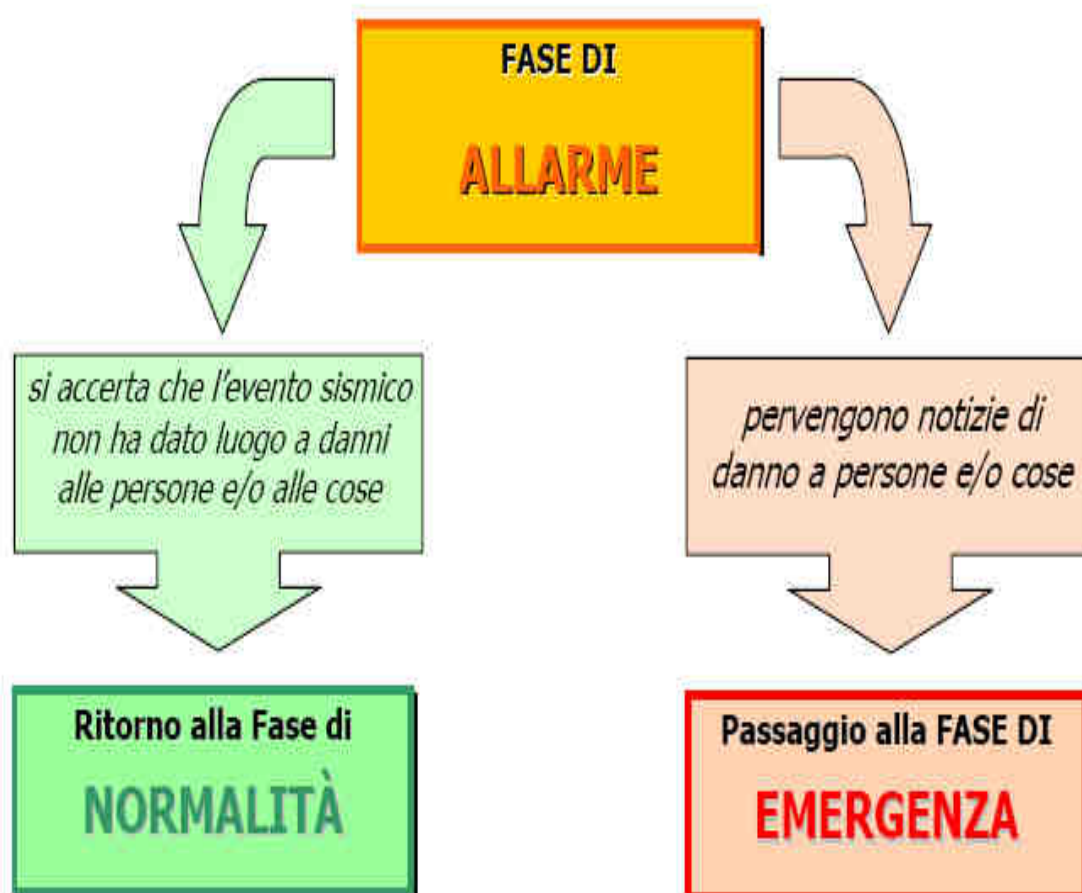
Pertanto a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

SEQUENZA OPERATIVA NAZIONALE E LOCALE:

- Il terremoto viene rilevato dall'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)** attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).
- L'allarme viene inoltrato al **Dipartimento della Protezione Civile**, il quale provvede a contattare la **Regione** e le **Prefetture** interessate, unitamente alle competenti **strutture operative di protezione civile** (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.
- L'**Ufficio Servizio Sismico Nazionale** entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo **scenario di danneggiamento**.
- Contemporaneamente a livello locale, a seguito di autoallertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione, congiuntamente all'attività da parte delle **amministrazioni locali** con i propri servizi tecnici.
- Se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (Nucleo di valutazione regionale per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità nella fase di emergenza sismica), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.
- Infine viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile.

SCHEMA D'INTERVENTO: RISCHIO SISMICO

Per quanto riguarda le procedure di intervento, il presente Piano prevede che,
a seguito di un evento sismico di intensità significativa,
il Sistema Locale di Protezione Civile si porti sempre al livello di allarme.



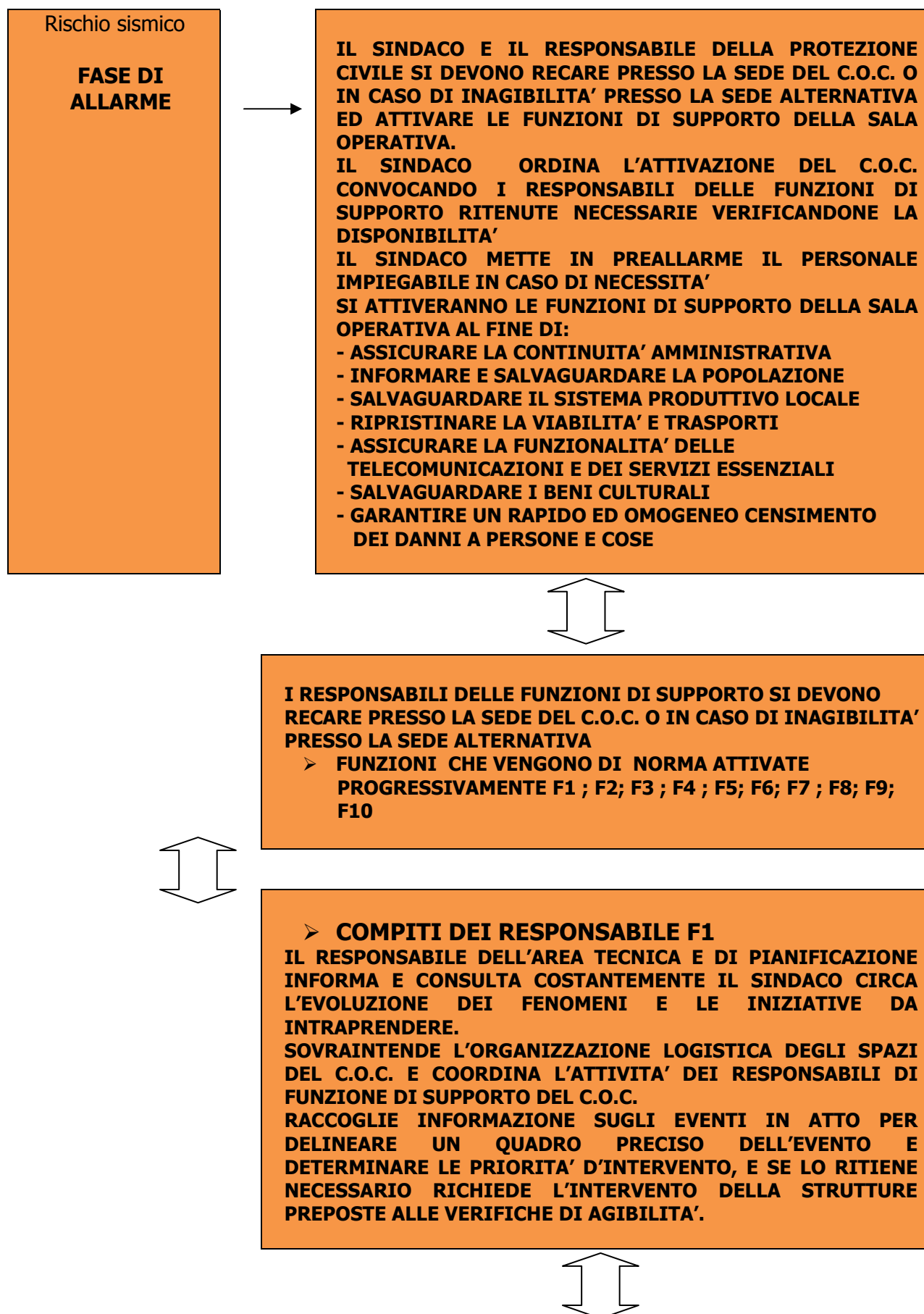
FASE DI ALLARME (Rischio sismico)

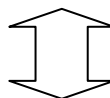
La fase di **ALLARME** scatta nel momento in cui si verifica un evento sismico rilevante, avvertito in modo distinto dalla popolazione residente o temporaneamente presente sul territorio, che si suppone possa aver causato dei danni.

SCHEMA DI MASSIMA DELLE AZIONI DA SVOLGERE

- ➔ In base alle necessità **attivare il C.O.C.** parziale o al completo e convocare il personale per la gestione H 24 della sala operativa;
- ➔ **Raccogliere** in maniera sistematica **le segnalazioni** di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno
- ➔ **Acquisire informazioni** certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dal Dipartimento della Protezione Civile o da altre fonti scientifiche accreditate
- ➔ **Verificare il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione** ordinari ed in caso di malfunzionamenti attivare sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio)
- ➔ **Garantire l'informazione** ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture
- ➔ **Assistere le persone** che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere
- ➔ **Verificare**, tramite gli Organi tecnici locali e i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio **danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture**, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità
- ➔ **Coordinare tutte le informazioni** pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientro alla normalità o l'eventuale passaggio alle fase di emergenza.

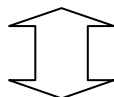
Procedure da attuare in questa fase:





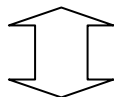
➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F2**

VERIFICA LA SITUAZIONE DELLE CRITICITA' PER LE PERSONE A MAGGIOR DISAGIO, DANDO AL PRIORITA' A COLORO CHE RISIEDONO IN FABBRICATI VETUSTI ED IN CATTIVO STATO



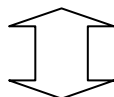
➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F3**

CONTATTA I REFERENTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO PER VERIFICARNE LA DISPONIBILITA' ALL'ATTIVAZIONE ALLO SCOPO DI FORNIRE SUPPORTO NELLE ATTIVITA' DI CENSIMENTO DEI DANNI.
INVIA IL VOLONTARI PRESSO LE AREE DI ATTESA E DI ACCOGLIENZA PER ASSISTERE LA POPOLAZIONE COORDINANDOSI CON IL REFERENTE F9



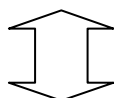
➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F4**

VERIFICA LA DISPONIBILITA' DEI MEZZI E DEI MATERIALI NECESSARI PER PRONTEGGIARE EVENTUALI SITUAZIONI DI EMERGENZA



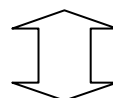
➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F5**

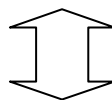
VERIFICA LA FUNZIONALITA' DEI SERVIZI E RACCOGLIE INFORMAZIONI SU EVENTUALI DISSERVIZI.
COMUNICA AL SINDACO ED AI RESPONSABILI F6 E F9 LE AVENTUALI SITUAZIONI DI INTERRUZIONE DEI SERVIZI, AL FINE DI QUANTIFICARE I DANNI E PROVVEDERE AD ASSISTERE LA POPOLAZIONE COINVOLTA



➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F6**

PREDISPONE UN SERVIZIO DI RICOGNIZIONE DEL TERRITORIO PER VERIFICARE L'AGIBILITA' DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE (AREE COPERTE E SCOPERTE) ED IL MANIFESTARSI DI EVENTUALI DANNEGGIAMENTI COORDINANDOSI CON F1, F2, F5 E F9, IMPIEGANDO EVENTUALMENTE ANCHE RISORSE ESTERNE AL COMUNE, E COMUNICA COSTANTEMENTE I RISULTATI AL SINDACO





➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F7**

VERIFICA LE CONDIZIONI DELLA RETE STRADALE, DEI PONTI E DEI SOTTOPASSI, COORDINANDOSI CON LE COMPETENTI AUTORITA'

PREDISPONE LA CHIUSURA DI EVENTUALI CAVALCAVIA O SOTTOPASSI DANNEGGIATI PREDISPONENDO GLI ITINERARI ALTERNATIVI.

LA POLIZIA MUNICIPALE (CON IL SUPPORTO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE) PREDISPONE MISURE NECESSARIE PER LA EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA NEI CROLLI O IN EDIFICI INAGIBILI, NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA COPERTE COSI' INDIVIDUATE:

- **CAPOLUOGO**

SGM14: complesso palestra (187 p.l.), scuola primaria 370 p.l.), scuola secondaria (265 p.l.) di via Ferrara 40

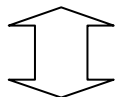
- **SANTA MARIA IN PIETRAFITTA**

SGM15: scuola dell'infanzia (50 p.l.) di via Pietrafitta 92

- **MONTALBANO**

SGM 16: scuola dell'infanzia di via Tribbio (60 p.l.)

SGM 17: scuola elementare di via Vespucci (108 p.l.)

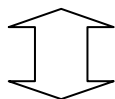


➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F8**

VERIFICA LA FUNZIONALITA' DEI COLLEGAMENTI TELEFONICI VIA CAVO E CELLULARI.

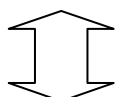
VERIFICA GLI APPRECCCHI RADIO IN DOTAZIONE PER IL MANTENIMENTO DELLE COMUNICAZIONI IN EMERGENZA CON I CENTRI DI COORDINAMENTO

VERIFICA IL RIPRISTINO LA FUNZIONALITA' DELLA RETE INFORMATICA, PREDISPONENDO EVENTUALMENTE IL BAKUP DEGLI ARCHIVI INFORMATICI (ANAGRAFE, SERVIZI SOCIALI ECC..)



➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F9**

VERIFICA LA DISPONIBILITA' E FUNZIONALITA' DELLE AREE DI ATTESA E DI ACCOGLIENZA, IN ACCORDO CON IL SINDACO CONTATTA LE AUTORITA' SCOLASTICHE PER LE DECISIONI CIRCA LA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' DIDATTICA



➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F10**

SI METTE A DISPOSIZIONE DEL C.O.C. PER LA GESTIONE DEGLI ASPETTI AMMINISTRATIVI, ECONOMICI E LEGALI DELL'EMERGENZA, IN PARTICOLARE ASSICURANDO IL PROPRIO SOSTEGNO AL SINDACO NELLA REDAZIONE DELLE ORDINANZE

FASE DI EMERGENZA (Rischio sismico)

La fase di EMERGENZA scatta nel momento in cui si verifica che un evento sismico ha procurato rilevanti danni a persone e/o cose.

Il passaggio alla fase di EMERGENZA può avvenire sia per evoluzione della situazione in atto e quindi con il passaggio dalla fase di ALLARME, sia per attivazione diretta in caso di evento grave conclamato.

È importante ricordare che il numero delle persone coinvolte dipenda da numerosi fattori:

- numero e tipologia costruttiva degli edifici crollati o danneggiati gravemente;
- destinazione d'uso dei fabbricati;
- orario e giorno settimanale in cui avviene il terremoto (ex. maggiori vittime di notte rispetto al giorno, ma minori vittime in edifici ad uso comunitario quali scuole o locali pubblici, in quanto chiusi).

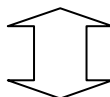
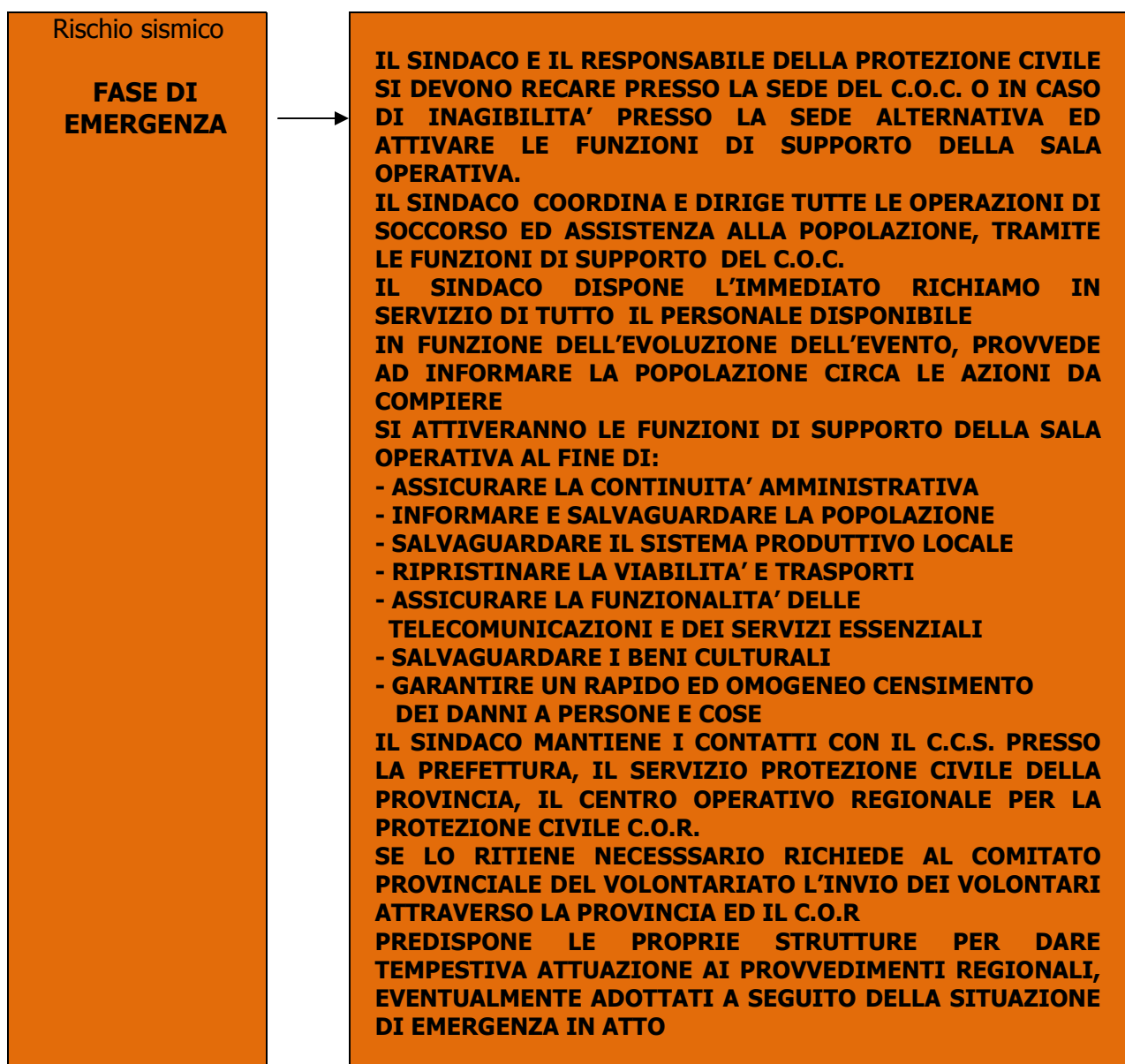
SCHEMA DI MASSIMA DELLE AZIONI DA SVOLGERE

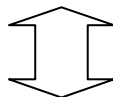
- **Attivare il C.O.C.** al completo nella sede individuata preventivamente anche in strutture che ordinariamente sono adibite ad altre attività (palestre, scuole, etc..) purché antisismiche;
- **Soccorrere** le eventuali persone coinvolte da crolli localizzati di edifici e/o infrastrutture o coinvolte in altre tipologie di incidenti causati indirettamente dall'evento sismico.
- **Garantire il pieno soccorso e l'assistenza** (dal punto di vista medico, psicologico, logistico, ecc.) alle popolazioni presenti nelle aree colpite.
- **Aggiornare** con continuità le **informazioni** relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, anche a mezzo organi di stampa.
- **Garantire la funzionalità delle comunicazioni** che devono consentire la messa in rete dei centri operativi attivati sul territorio, a garanzia del fluire delle informazioni.
- **Attivare le aree di emergenza:** attesa e ricovero per la popolazione e aree di ammassamento per i soccorritori.
- **Avviare i sopralluoghi** per le verifiche statiche e di agibilità di edifici e infrastrutture.
- **Intraprendere eventuali azioni di sgombero** di edifici pubblici e/o privati ritenuti – dalle prime verifiche speditive – poco sicuri.
- **Ripristinare i collegamenti viari interrotti** (dovuti sia a danneggiamento di manufatti stradali, che alla ostruzione della sede stradale per macerie o frane).
- **Ripristinare i servizi essenziali.**
- **Avviare**, il più rapidamente possibile, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

Importante:

- Nella fase di emergenza vanno attuate tutte le azioni già previste nella fase di allarme, qualora le stesse non siano state eseguite nella fase precedente.
- **In caso di malfunzionamento delle linee di comunicazione, anche in assenza di specifica attivazione, i componenti del Sistema locale di Protezione Civile si recano od inviano propri rappresentanti presso il C.O.C.**
- in caso di interruzioni delle comunicazioni telefoniche sia via cavo che cellulari, contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino

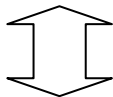
Procedure da attuare in questa fase:





I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO SI DEVONO RECARRE PRESSO LA SEDE DEL C.O.C. O IN CASO DI INAGIBILITA' PRESSO LA SEDE ALTERNATIVA

- **FUNZIONI CHE VENGONO DI NORMA ATTIVATE PROGRESSIVAMENTE F1 ; F2; F3 ; F4 ; F5; F6; F7 ; F8; F9; F10**



➤ **COMPITI DEI RESPONSABILE F1**

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE ASSICURA CHE I REFERENTI DELLA SALA OPERATIVA PREDISPOGANO LE AZIONI DI COMPETENZA IN CONFORMITA' AL PIANO ED IN RELAZIONE ALL'EVENTO OCCORSO.

PROSEGUE L'ANALISI DEI DATI PROVENIENTI DALLE RETI DI MONITORAGGIO SISMICO

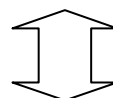
COMPIE UNA PRIMA VALUTAZIONE DEGLI EVENTI OCCORSI SUL TERRITORIO AL FINE DI CONFIGURARE CORRETTAMENTE LO SCENARIO DI RIFERIMENTO E DI STABILIRE LE PRIORITA' DEGLI INTERVENTI, RIFERENDO LE NOTIZIE DI INTERESSE AL SINDACO.

ACCERTA L'EVENTUALE ISOLAMENTO DI FRAZIONI O CASE SPARSE ABITATE A CAUSA DELL'INTERRUZIONE DELLA VIABILITA', IN TAL CASO INFORMA IL SINDACO ED IL RESPONSABILE DI F7 E F9.

DISPONE TUTTI GLI INTERVENTI NECESSARI PER MITIGARE GLI EFFETTI DEL SISMA, DANDO PRIORITA' AL RIPRISTINO DELLA VIABILITA',E MEDIANTE COORDINAMENTO CON LE STRUTTURE PREPOSTE, PROPONENDO LE PRIORITA' DEGLI EDIFICI DA CONTROLLARE.

SI RACCORDA CON IL REFERENTE F4 PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE DISPONIBILI PRESENTI SUL TERRITORIO (ES. IMPRESE CHE STANNO ESEGUENDO LAVORI)

INFORMA E CONSULTA COSTANTEMENTE IL SINDACO CIRCA L'EVOLUZIONE DEI FENOMENI E LE INIZIATIVE DA INTRAPRENDERE.



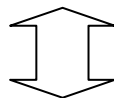
➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F2**

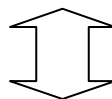
CONCERTA CON LE ORGANIZZAZIONI SANITARIE L'ALLESTIMENTO DI PUNTI DI PRIMO SOCCORSO SUL TERRITORIO

COORDINA LE OPERAZIONI DI EVACUAZIONE DEI DISABILI

COLLABORA CON IL RESPONSABILE F9 PER REPERIRE SISTEMAZIONI IDONEE AI DISABILI EVACUATI

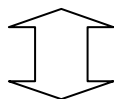
SE LO RITIENE NECESSARIO RICHIEDE AL SINDACO L'ATTIVAZIONE DELLE FARMACIE LOCALI





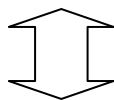
➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F3**

COORDINA I REFERENTI DELLE ORGANIZZAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO ED ORGANIZZA IL LORO INTERVENTO
ACCOGLIE I VOLONTARI EVENTUALMENTE PERVENUTI DALL'ESTERNO DEL TERRITORIO COMUNALE E NE COORDINA L'IMPIEGO IN BASE ALLE ESIGENZE, IN RACCORDO CON IL VOLONTARIATO LOCALE
TIENE AGGIORNATO IL REGISTRO DELLE ORGANIZZAZIONI DEI VOLONTARI E DEI MEZZI INTERVENUTI.



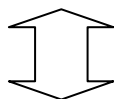
➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F4**

DISPONE L'ATTIVAZIONE DEI MEZZI E DEI MATERIALI NECESSARI PER FRONTEGGIARE EVENTUALI SITUAZIONI DI EMERGENZA
INVIA ALLA S.O.P. LE RICHIESTE DI MATERIALI, MEZZI ATTREZZATURE SPECIALI ECC.. CHE NON E' IN GRADO DI SODDISFARE SULLA BASE DEL CENSIMENTO DELLE RISORSE



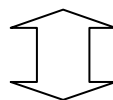
➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F5**

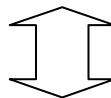
DISPONE L'APPONTAMENTO DEGLI INTERVENTI DI EMERGENZA NECESSARI PER IL RIPRISTINO DEI SERVIZI EVENTUALMENTE INTERROTTI



➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F6**

PREDISPONE UN SERVIZIO DI RICOGNIZIONE DEL TERRITORIO PER VERIFICARE L'AGIBILITA' DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE (AREE COPERTE E SCOPERTE)
RACCOGLIE LE SEGNALAZIONI CIRCA I DANNI SUBITI ED ORGANIZZA I DATI, VERIFICANDOLI CON I REFERENTI F1, F2, F5, F9
CONTATTA ENTI ESTERNI (CARABINIERI, C.F.S., 118, VV.F. ECC..) PER VERIFICARE E INTEGRARE I DATI PERVENUTI
TRASMETTE I DATI RACCOLTI E ORGANIZZATI A : S.O.P., PROVINCIA, C.O.R.(CENTRO OPERATIVO REGIONALE).
COMUNICA COSTANTEMENTE AL SINDACO I DATI RACCOLTI





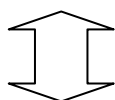
➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F7**

SI COORDINA CON CARABINIERI, POLIZIA STRADALE E LA POLIZIA PROVINCIALE PER COADIUVARE EVENTUALI OPERAZIONI DI EVACUAZIONE, VIGILANDO SUL RISPETTO DELLE ORDINANZE SINDACALI DI LIMITAZIONE DEL TRAFFICO.

SI COORDINA CON I CARABINIERI E LA POLIZIA PER PROSEGUIRE SE NECESSARIO IL PRESIDIO DEI CANCELLI STRADALI ED ATTIVARE SERVIZI DI PATTUGLIAMENTO ANTISCIACALLAGGIO NELLE AREE EVACUATE

LA POLIZIA MUNICIPALE IN COORDINAMENTO CON F9 (CON IL SUPPORTO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE) PREDISPONE MISURE NECESSARIE PER LA EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA NEI CROLLI O IN EDIFICI INAGIBILI, NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA COPERTE COSI' INDIVIDUATE:

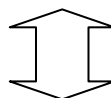
- **CAPOLUOGO**
SGM14: complesso palestra (187 p.l.), scuola primaria 370 p.l.), scuola secondaria (265 p.l.) di via Ferrara 40
 - **SANTA MARIA IN PIETRAFITTA**
SGM15: scuola dell'infanzia (50 p.l.) di via Pietrafitta 92
 - **MONTALBANO**
SGM 16: scuola dell'infanzia di via Tribbio (60 p.l.)
SGM 17: scuola elementare di via Vespucci (108 p.l.)
- IN CASO DI INSUFFICIENZA DEI POSTI LETTO DELLE STRUTTURE COPERTE SI ATTIVERANNO LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE COSI' INDIVIDUATE:
- SGM11: Stadio comunale "Marignano" (85 tende)
 - SGM12: Stadio comunale "Enzo Vanni" (85 tende)
 - In caso di insufficienza di posti si attiverà anche :
 - SGM13: Stadio privato "Riviera Horses" (85 tende)

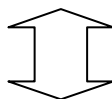


➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F8**

IN CASO DI INTERRUZIONI DELLE COMUNICAZIONI TELEFONICHE SIA VIA CAVO CHE CELLULARI, CONTATTA I GESTORI DEI SERVIZI PER GLI INTERVENTI DI RIPRISTINO.

IN CASO DI NECESSITA', ORGANIZZA L'ATTIVAZIONE DI SISTEMI DI COMUNICAZIONE ALTERNATIVI VIA RADIO CON IL SUPPORTO DI PERSONALE DELLE ASSOCIAZIONI RADIOAMATORI.





➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F9**

ATTIVA IDONEE MISURE DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE PRESSO LE AREE DI ATTESA E LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA (SE NECESSARIO SI OCCUPA DEL VETTOVAGLIAMENTO DEI SOCCORRITORI).

CONTATTA LE AUTORITA' SCOLASTICHE PER VALUTARE LA POSSIBILITA' DI NON SOSPENDERE LE ATTIVITA', PREVIA EFFETTUAZIONE DI VERIFICA DI AGIBILITA' DELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA COORDINANDOSI CON F7 E F6: STRUTTURE DI ACCOGLIENZA COPEE

- **CAPOLUOGO**

SGM14: complesso palestra (187 p.l.), scuola primaria 370 p.l.), scuola secondaria (265 p.l.) di via Ferrara 40

- **SANTA MARIA IN PIETRAFITTA**

SGM15: scuola dell'infanzia (50 p.l.) di via Pietrafitta 92

- **MONTALBANO**

SGM 16: scuola dell'infanzia di via Tribbio (60 p.l.)

SGM 17: scuola elementare di via Vespucci (108 p.l.)

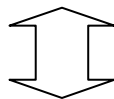
IN CASO DI INSUFFICIENZA DEI POSTI LETTO DELLE STRUTTURE COPEE SI ATTIVERANNO LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA SCOPETE COSI' INDIVIDUATE:

- **SGM11: Stadio comunale "Marignano" (85 tende)**

- **SGM12: Stadio comunale "Enzo Vanni" (85 tende)**

In caso di insufficienza di posti si attiverà anche :

- **SGM13: Stadio privato "Riviera Horses" (85 tende)**



➤ **COMPITI DEL RESPONSABILE F10**

SI METTE A DISPOSIZIONE DEL C.O.C. PER LA GESTIONE DEGLI ASPETTI AMMINISTRATIVI, ECONOMICI E LEGALI DELL'EMERGENZA, IN PARTICOLARE ASSICURANDO IL PROPRIO SOSTEGNO AL SINDACO NELLA REDAZIONE DELLE ORDINANZE SI OCCUPA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA TURNAZIONE DEL PERSONALE COMUNALE DURANTE L'EMERGENZA

4.4.5 Rischio chimico-industriale e incidenti con presenza di sostanze pericolose

Le indicazioni che seguono sono tratte dal Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2006: “Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose” e dal “Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile- stralcio Rischio Chimico Industriale- Trasporti”.

Per i casi relativi a stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di cui agli artt. 4 e 8 del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n.334, la normativa prevede l'individuazione dei soggetti deputati al coordinamento e all'attuazione degli interventi e identifica nel **Piano di Emergenza Esterno** lo strumento per l'organizzazione della gestione dell'emergenza.

Gli incidenti chimico-industriali (incendi, esplosioni, rilasci) e dei trasporti sono eventi tipicamente imprevedibili. Il piano di emergenza per tali scenari riguarda pertanto solo la fase di allarme per interventi post-evento.

Ai fini della pianificazione di emergenza per il rischio chimico-industriale, negli impianti a rischio di incidente rilevante, si distinguono:

- Piani di emergenza interni (PEI);
- Piani di emergenza esterni (PEE).

Ai sensi dell'art. 10, comma 1 della L.R. n. 26 del 17 dicembre 2003 la predisposizione dei PEI, con le finalità di cui all'art. 11 del D.Lgs 334/99, per gli stabilimenti di cui all'art. 8 del medesimo decreto, è di esclusiva pertinenza del gestore dello stabilimento.

Le Province d'intesa con il Prefetto ed i Comuni interessati, sentita l'ARPA e l'AUSL, ai sensi dell'art. 10, comma 2 della L.R. n. 26, predispongono i PEE per gli stabilimenti soggetti agli artt. 6 e 7 del D.Lgs 334/99 per i quali il gestore è tenuto alla trasmissione del rapporto di sicurezza.

La predisposizione e l'attuazione del PEE per gli stabilimenti soggetti all' art. 8 del D.Lgs. 334/99 di cui alla circolare n.994 del 27 giugno 2000 è di competenza dell'Ufficio Territoriale di Governo che ne cura la predisposizione, d'intesa con la Regione e gli Enti locali, e ne coordina l'attuazione.

Il PEE contiene in particolare la descrizione dei fenomeni possibili, del loro impatto sul territorio, dei pericoli connessi e prevede le misure necessarie per fronteggiare l'emergenza, individuando strutture, personale e mezzi e le relative procedure di attivazione.

Per gli stabilimenti non compresi al punto precedente (anche sulla base dei programmi provinciali di previsione e prevenzione) è facoltà dell'Ente locale predisporre lo specifico PEE.

Gli scenari di evento predisposti dal gestore dello stabilimento ai sensi del D.Lgs 334/99 e del DM 9/5/2001 (requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante), nonché l'analisi territoriale condotta nei programmi provinciali di previsione e prevenzione costituiscono riferimento per la definizione del modello di intervento.

Nel territorio della Provincia di Rimini, ai sensi dell'art. 8 D.Lgs 334/99 è censito un solo stabilimento soggetto a notifica con presentazione del Rapporto di Sicurezza:

Ragione sociale: Società Italiana Gas Liquidi S.p.A.

Sede legale: Via Famignano, 6/8 Torriana (RN)

Sede deposito: Via Famignano, 6/8 Torriana (RN)

La comunicazione dell'evento e il flusso informativo:

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

- 112 Arma dei Carabinieri
- 113 Polizia di Stato
- 115 Vigili del Fuoco
- 118 Emergenza sanitaria

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre segnalando che lo scenario dell'intervento prevede la presenza di sostanze pericolose;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- contatta l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;

- contatta i servizi di emergenza locali o nazionali, ovvero la società produttrice, detentrica e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

L'intervento sul luogo dell'incidente.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il direttore tecnico dei soccorsi, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento (Vigili del Fuoco):
 - identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza
 - delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni metereologiche
 - confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa
 - individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari)
 - decontaminazione tecnica degli operatori
 - collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale)
 - evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso
- attività sanitarie (Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato) e in relazione alle specificità dell'intervento:
 - collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F)

- attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage
- eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza
- trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie
- attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria)
- bonifica ambientale dell'area interessata
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali
- assistenza veterinaria
- assistenza psicologica anche ai soccorritori
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende dei servizi);
- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**);
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**);
- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- rilevazioni specialistiche della sostanza (VV.F., ARPA, Forze Armate, ENEA);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza **il direttore tecnico deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco**, o comunque nel **responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente**.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

L'assistenza e l'informazione alla popolazione

Oltre all'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i mass media.

In interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione. Infatti la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale ed alle operazioni di bonifica del territorio e delle attrezzature/mezzi utilizzati.

L'individuazione, l'attivazione e la gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

- *Comune;*
- *Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;*
- *Amministrazione Provinciale;*
- *Regione;*
- *Servizio Sanitario Regionale*
- *VV.F.;*
- *Forze di Polizia;*
- *Polizie Locali;*
- *Croce Rossa;*
- *Corpo Forestale dello Stato;*
- *Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;*
- *A.R.P.A.;*
- *ENEA;*
- *FF.AA. con particolare riferimento a settori specializzati nel trattamento delle sostanze chimiche (Nucleo specializzato N.B.C.);*

- *Aziende erogatrici dei servizi essenziali;*
- *Enti gestori dell'impianto oggetto dell'incidente ovvero titolari del trasporto della sostanza pericolosa coinvolta;*
- *Organizzazioni di Volontariato;*
- *altri Enti/Istituzioni necessari alla gestione dell'emergenza in considerazione della peculiarità dell'evento e del territorio interessato.*

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, o risultasse necessaria una attività di coordinamento sovraregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso (art. 3 D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02).

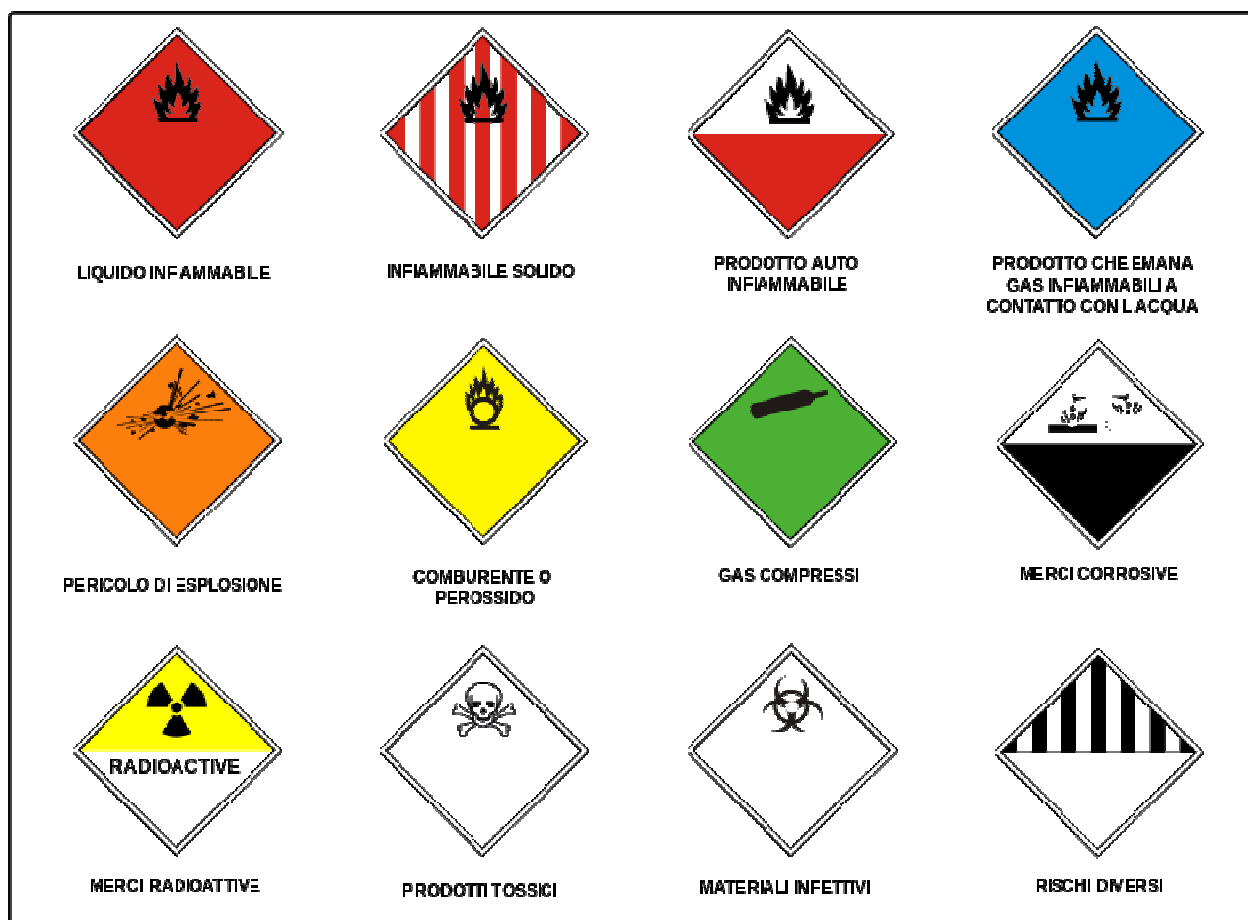
Si riporta un **elenco delle azioni da svolgere da parte del Comune** qualora si verifichi un evento incidentale potenzialmente pericoloso per le persone e/o per l'ambiente:

- **avvertire immediatamente l'ARPA ed i Vigili del Fuoco;**
- **istituire posti di controllo della viabilità di accesso alle zone a rischio (cancelli stradali) per impedire l'accesso dei non autorizzati e facilitare l'afflusso dei soccorritori;**
- **sulla base delle valutazioni delle strutture tecniche (ARPA, VV.F.) avvisare la popolazione coinvolta o minacciata comunicando i comportamenti da tenere (chiusura porte e finestre, evacuazione, ecc.);**
- **assicurare alle strutture intervenute il proprio supporto logistico;**
- **in caso di allontanamento della popolazione, disporre l'utilizzo delle aree di attesa – accoglienza e l'assistenza logistica e socio-sanitaria.**

Nell'ipotesi di incidente è importante, nel momento in cui si avvisano le Strutture tecniche, comunicare i codici ed i simboli riportati sui pannelli esposti sui veicoli (normativa internazionale A.D.R. - pannelli rettangolari di colore arancione con numeri codificati e pannelli colorati a forma di rombo), che permettono di riconoscere la sostanza trasportata.

Gli interventi assumono infatti un diverso contenuto a seconda della sostanza trasportata e del pericolo che la caratterizza. Il tipo di pericolo può essere identificato in base alle etichette che si trovano:

- per sostanze liquide: sui recipienti ovvero sulle pareti esterne delle cisterne.
- per le sostanze contenute in imballaggi (colli, GIR, ecc): sull'imballaggio esterno e/o sulle etichette degli imballaggi interni.
- per il trasporto alla rinfusa: sulla carrozzeria del veicolo (o del container).



(cartello riportante i codici A.D.R. e i pannelli identificativi di sostanze pericolose)

Codici A.D.R., Tabella completa

- **Prima riga del pannello= codice di pericolo**

Cifre	Pericoli
20	Gas inerte
22	Gas liquefatto
223	Gas liquefatto e infiammabile
225	Gas liquefatto e comburente
23	Gas infiammabile
236	Gas infiammabile e tossico
239	Gas infiammabile che spontaneamente potrebbe reagire violentemente
25	Gas comburente
26	Gas tossico
263	Gas tossico e infiammabile
265	Gas tossico e comburente
266	Gas altamente tossico
268	Gas tossico e corrosivo

30	Liquido infiammabile
323	Liquido infiammabile che reagisce con l'acqua sviluppando gas infiammabile
X323	Liquido infiammabile che reagisce pericolosamente con l'acqua sviluppando gas infiammabile
33	Liquido altamente infiammabile
333	Liquido piroforico
X333	Liquido piroforico che reagisce pericolosamente con l'acqua
336	Liquido altamente infiammabile e tossico
338	Liquido altamente infiammabile e corrosivo
X338	Liquido altamente infiammabile, tossico che reagisce pericolosamente con l'acqua
339	Liquido altamente infiammabile che spontaneamente potrebbe reagire violentemente
36	Liquido infiammabile e tossico o liquido autoriscaldante e tossico
362	Liquido infiammabile e tossico che reagisce con l'acqua emettendo gas infiammabile
X362	Liquido infiammabile e tossico che reagisce pericolosamente con l'acqua emettendo gas infiammabile
368	Liquido infiammabile, tossico e corrosivo
38	Liquido infiammabile e corrosivo

382	Liquido infiammabile e corrosivo che reagisce con l'acqua emettendo gas infiammabile
X382	Liquido infiammabile e corrosivo che reagisce pericolosamente con l'acqua emettendo gas infiammabile
39	Liquido altamente infiammabile che spontaneamente potrebbe reagire violentemente
40	Solido infiammabile, materiale autoinnescante o autoriscaldante
423	Solido che reagisce con l'acqua emettendo gas infiammabile
X423	Solido infiammabile che reagisce pericolosamente con l'acqua emettendo gas infiammabile
43	Solido piroforico
44	Solido infiammabile fuso o ad un'elevata temperatura
446	Solido infiammabile tossico, fuso o ad un'elevata temperatura
46	Solido infiammabile e tossico o solido autoriscaldante, tossico
462	Solido tossico che reagisce con l'acqua emettendo gas infiammabile
X462	Solido infiammabile che reagisce pericolosamente con l'acqua emettendo gas tossico
48	Solido corrosivo infiammabile o autoriscaldante
482	Solido corrosivo che reagisce con l'acqua emettendo gas infiammabile
X482	Solido che reagisce pericolosamente con l'acqua emettendo gas corrosivo

50	Sostanza comburente
539	Perossido organico infiammabile
55	Sostanza fortemente comburente
556	Sostanza fortemente comburente e tossica
558	Sostanza fortemente comburente e corrosiva
559	Sostanza fortemente comburente che spontaneamente potrebbe reagire violentemente
56	Sostanza comburente e tossica
568	Sostanza comburente, tossica e corrosiva
58	Sostanza comburente e corrosiva
59	Sostanza comburente che spontaneamente potrebbe reagire violentemente
60	Sostanza tossica
606	Sostanza infettante
623	Liquido tossico che reagisce con l'acqua emettendo gas infiammabile
63	Liquido tossico, infiammabile
638	Liquido tossico, infiammabile e corrosivo
639	Liquido tossico e infiammabile che spontaneamente potrebbe reagire violentemente

64	Solido tossico infiammabile o autoriscaldante
642	Solido tossico che reagisce con l'acqua emettendo gas infiammabile
65	Sostanza tossica e ossidante
66	Sostanza altamente tossica
663	Liquido altamente tossico e infiammabile
664	Solido altamente tossico, infiammabile o autoriscaldante
665	Sostanza altamente tossica e comburente
668	Sostanza altamente tossica e corrosiva
669	Sostanza altamente tossica che spontaneamente potrebbe reagire violentemente
68	Sostanza tossica e corrosiva
69	Sostanza tossica che spontaneamente potrebbe reagire violentemente
70	Sostanza radioattiva
72	Gas radioattivo
723	Gas radioattivo e infiammabile
73	Liquido radioattivo e infiammabile
74	Solido radioattivo e infiammabile

75	Sostanza radioattiva e comburente
76	Sostanza radioattiva e tossica
78	Sostanza radioattiva e corrosiva
80	Sostanza corrosiva
X80	Sostanza corrosiva che reagisce pericolosamente con l'acqua
823	Sostanza corrosiva che reagisce con l'acqua emettendo gas infiammabile
83	Liquido corrosivo e infiammabile
X83	Liquido corrosivo e infiammabile che reagisce pericolosamente con l'acqua
839	Liquido corrosivo e infiammabile che spontaneamente potrebbe reagire violentemente
X839	Liquido corrosivo, infiammabile che spontaneamente potrebbe reagire violentemente e che reagisce pericolosamente con l'acqua
84	Solido corrosivo, infiammabile o autoriscaldante
842	Solido corrosivo che reagisce con l'acqua emettendo gas infiammabile
85	Sostanza corrosiva e comburente
856	Sostanza corrosiva, comburente e tossica
86	Sostanza corrosiva e tossico

88	Sostanza fortemente corrosiva
X88	Sostanza fortemente corrosiva che reagisce pericolosamente con l'acqua
883	Liquido fortemente corrosivo e infiammabile
884	Solido fortemente corrosivo, infiammabile o autoriscaldante
885	Sostanza fortemente corrosiva e comburente
886	Sostanza fortemente corrosiva e tossica
X886	Sostanza fortemente corrosiva e tossica che reagisce pericolosamente con l'acqua
89	Sostanza corrosiva che spontaneamente potrebbe reagire violentemente
90	Sostanza pericolosa mista o sostanza pericolosa per l'ambiente
99	Sostanza pericolosa mista trasportata a caldo

- **Seconda riga del pannello= codice della materia**

Numero	sostanza
1001	<u>acetilene</u>
1005	<u>ammoniaca anidra</u>
1011	<u>butano</u>
1016	<u>monossido di carbonio</u>

1017	cloro
1027	ciclopropano
1028	diclorodifluorometano (freon R12)
1038	etilene
1040	ossido di etilene
1045	fluoro
1049	idrogeno
1050	acido cloridrico
1053	acido solfidrico
1072	ossigeno
1791	ipoclorito di sodio
1075	GPL
1076	fosgene
1079	anidride solforosa
1089	acetaldeide
1090	acetone

1114	benzolo
1134	clorobenzene
1170	alcool etilico
1202	gasolio
1203	benzina
1223	cherosene
1230	alcool metilico
1267	petrolio
1268	lubrificante
1381	fosforo
1402	carburo di calcio
1428	sodio
1547	anilina
1613	acido cianidrico
1654	nicotina
1680	cianuro di potassio

1710	triellina
1779	acido formico
1805	acido fosforico
1823	soda caustica
1869	magnesio
1888	cloroformio
1971	metano
2015	perossido di idrogeno
2209	formaldeide
2304	naftalina
2412	tetraidrotiofene
2761	diclorodifeniltricloroetano
9109	solfato di rame

Alcuni scenari incidentali, per la loro frequenza e pericolosità, sono oggetto di una più specifica attenzione e di una normalizzazione delle procedure d'intervento. Tra questi si pone sicuramente l'eventualità di **incidenti riguardanti veicoli che trasportano GPL**. Il GPL può passare repentinamente dallo stato liquido, in cui normalmente è stato trasportato, a quello gassoso, quando il recipiente o la cisterna che lo contiene si riscalda. Si devono distinguere più casi legati ad incidenti in cui sono coinvolti veicoli che trasportano GPL:

a) Perdite dai recipienti o dalle cisterne senza incendio del veicolo o riscaldamento del recipiente o della cisterna: il GPL, più pesante dell'aria, tende a depositarsi sul terreno ed appare, nelle immediate vicinanze del punto di perdita, come nebbiolina bianca.

Questa casistica presenta i seguenti pericoli:

- Incendio per innesco.
- Formazione di miscele esplosive (soprattutto in luoghi chiusi ad es. gallerie).
- Ustioni da freddo per contatto della pelle con la sostanza che fuoriesce.

Interventi e precauzioni da adottare:

- Porsi sopravvento e comunque mai sulla traiettoria dalle perdita.
- Non posizionarsi mai lungo l'asse longitudinale del serbatoio o dei recipienti.
- Evitare di fumare o usare fiamme.
- Evacuare una zona di estensione variabile in funzione della quantità di gas che fuoriesce e della velocità del vento.
- Se sono presenti tombini per le acque di scolo o della rete fognaria, cercare di coprirli con fogli di plastica per impedire al gas di entrare.
- Fare allontanare le persone da altri tombini eventualmente presenti nella zona.

b) Incendio che lambisce i recipienti o le cisterne che lo contengono.

Questa casistica presenta i seguenti pericoli:

- Esplosione del recipiente o del serbatoio.
- Incendio con possibilità di fenomeni di dardi di fuoco

Interventi e precauzioni da adottare:

- Porsi sopravvento e comunque mai sulla traiettoria della perdita.
- Non posizionarsi mai lungo l'asse longitudinale del serbatoio o dei recipienti.
- Se i recipienti mostrano rigonfiamenti o tendono a decolorarsi esternamente mettersi immediatamente al riparo.
- Disporre l'evacuazione della zona

4.4.6 Rischio trasporti

Le indicazioni che seguono sono tratte dal Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2006: "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose" e dal "Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile- stralcio Rischio Chimico Industriale- Trasporti".

In tale documento gli incidenti ferroviari, quelli stradali, le esplosioni o crolli di strutture e gli incidenti aerei che avvengono all'esterno delle aree aeroportuali sono stati raggruppati in un'unica classe, sia perché non esistono di fatto normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento, sia perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili, con la dovuta eccezione della differenza di alcune componenti specifiche coinvolte.

Per quanto attiene gli incidenti che interessano la viabilità stradale ed autostradale, restano ferme le competenze attribuite al Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità istituito presso il Ministero dell'Interno dal D.M. del 27 gennaio 2005.

Al Comando della **Polizia Municipale**, di concerto con le altre forze di Polizia, viene demandata la definizione dei percorsi opportuni da attivare, in riferimento allo scenario incidentale verificatosi, allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico.

In via preliminare dovranno essere attivate opportune procedure per garantire:

- a) istituzione di cancelli stradali e percorsi protetti per agevolare l'arrivo e il deflusso dei mezzi di soccorso dal luogo dell'incidente;
- b) deviazione del traffico su percorsi alternativi;
- c) assistenza logistica alle persone bloccate in coda (in particolare in concomitanza di condizioni meteoclimatiche estreme);

d) tempestiva segnalazione ed informazione agli utenti della strada.

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze **il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente.**

➤ **L'intervento sul luogo dell'incidente**

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative. Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano

- soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco – VV.F.);
- soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale, Croce Rossa Italiana - CRI ed Associazioni di volontariato sanitario):
 - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
 - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
 - eventuale installazione di un Posto Medico Avanzato – PMA di I o II livello
 - trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
 - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
 - attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi e, in caso di incidente ferroviario, RFI);
- individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**);
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**);

in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**) **con successiva emissione di ordinanze sindacali**;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

➤ **L'assistenza e l'informazione alla popolazione**

Oltre all'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.
- blocco del traffico stradale sulla tratta interessata (Ente gestore)
- immediata definizione e attivazione di un piano di viabilità alternativa (Ente gestore con Forze di Polizia e Polizie Locali).
- blocco del traffico ferroviario sulla linea interessata

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.

➤ **Il Centro di coordinamento**

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

- *Comune*
- *Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura*
- *Amministrazione Provinciale*
- *verifica della predisposizione da parte del Gruppo Ferrovie dello Stato di un servizio di trasporto alternativo per i passeggeri.*
- *Regione*
- *Servizio Sanitario Regionale*
- *VV. F.*

- Forze di Polizia
- Polizie Locali
- Forze Armate
- Capitaneria di Porto
- Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC)
- Croce Rossa Italiana
- Corpo Forestale dello Stato
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico
- Aziende erogatrici dei servizi essenziali
- Organizzazioni di Volontariato
- altri Enti/Istituzioni necessari alla gestione dell'emergenza in considerazione della peculiarità dell'evento e del territorio interessato.
- Ente gestore del tratto stradale/autostradale (incidenti stradali)
- R.F.I. e altre società del Gruppo Ferrovie dello Stato coinvolte nella gestione dell'emergenza (incidente ferroviario)

Si rammenta che le richieste per il **soccorso sanitario** vengono gestite e coordinate a livello provinciale dal personale della centrale operativa “**118 – Rimini Soccorso**”, che provvede ad inviare i mezzi ed il personale idoneo a far fronte alla situazione creatasi.

Le richieste di soccorso sanitario che dovessero pervenire a uno qualunque degli Enti operanti sul territorio comunale dovranno pertanto essere immediatamente girate al 118.

4.4.7 Rischio Incendi

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- Attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- Spegnimento per azione diretta a terra;
- Controllo della propagazione del fuoco;
- Intervento con mezzi aerei;
- Bonifica

Queste attività sono assicurate dal Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.), dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (V.V.F.) e dai volontari di Protezione Civile appositamente formati ed equipaggiati, anche in base a specifiche convenzioni, stipulate tra la Regione Emilia Romagna - Agenzia Regionale di Protezione Civile (APC), il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed i coordinamenti provinciali di volontariato di Protezione Civile.

L'intervento è articolato in fasi successive, che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e di impiego degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie che vengono messi in campo.

Si distinguono:

- Un **periodo ordinario** (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata);
- Un **periodo di intervento** (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta).

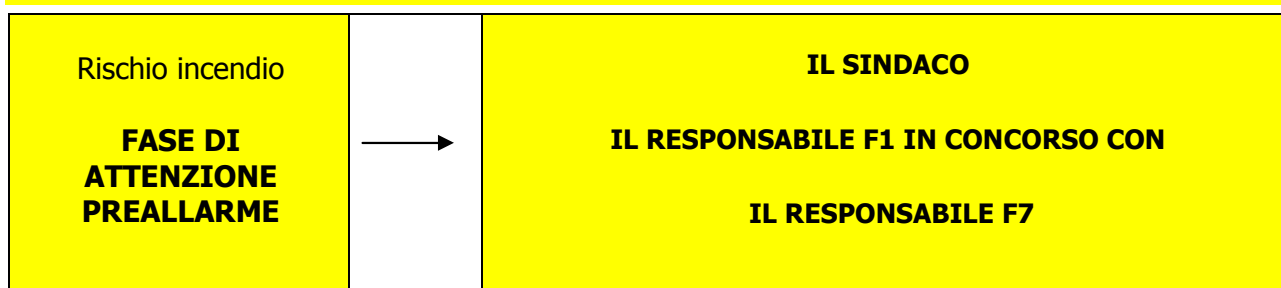
Nel periodo ordinario (ottobre – dicembre) vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni metereologiche.

Nel periodo di intervento (gennaio – settembre) si attivano le seguenti fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali:

- ▶ **Fase di attenzione;**
- ▶ **Fase di preallarme** (dichiarazione di stato di grave pericolosità da parte di APC);
- ▶ **Fase di allarme** (segnalazione di avvistamento incendio);
- ▶ **Fase di spegnimento e bonifica** (estinzione dell'incendio).

Si sottolinea che le strutture operative, considerata la natura del rischio incendi boschivi e le tipologie di innesco più frequenti, devono essere pronte ad attivare la fase di allarme per interventi di spegnimento in qualsiasi periodo dell'anno.

FASI DI ATTENZIONE E PREALLARME (Rischio incendio)



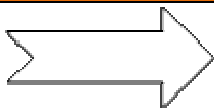
- **FORNISCE IL NUMERO DI REPERIBILITÀ AL C.F.S. ED AI VV.F., AFFINCHÉ POSSA ESSERE ALLERTATO NEL CASO IN CUI SI VERIFICHINO UN INCENDIO NEL PROPRIO TERRITORIO;**
- **CONCORRE EVENTUALMENTE ALL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA E DI AVVISTAMENTO ANTINCENDIO, IN RACCORDO CON IL CFS E LA PROVINCIA, MEDIANTE L'IMPIEGO DEL VOLONTARIATO COMUNALE;**
- **PROVVEDE AD INFORMARE LA POPOLAZIONE INVITANDOLA AD EVITARE COMPORTAMENTI CHE POSSONO PROVOCARE INCENDI;**
- **SE LO RITIENE NECESSARIO, PUÒ EMANARE ORDINANZE DI DIVIETO DI ACCENSIONE DI FUOCHI, DIVIETO DI CAMPEGGIO IN AREE NON ATTREZZATE,**

DIVIETO DI SVOLGIMENTO DI MANIFESTAZIONI PIROTECNICHE.

- **ATTRAVERSO LA POLIZIA MUNICIPALE, VIGILA SUL RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI E DEI DIVIETI RELATIVI ALL'ACCENSIONE DI FUOCHI E AD ALTRI COMPORTAMENTI SCORRETTI CHE POSSANO DARE LUOGO ALL'INNESCO DI INCENDI;**
- **METTE A DISPOSIZIONE DEL CFS IL VOLONTARIATO COMUNALE SPECIALIZZATO E, SE RICHiesto DAL CFS, DAI VV.F. O DALLA PROVINCIA, MEZZI E PERSONALE TECNICO DEL COMUNE;**
- **RICEVUTA LA COMUNICAZIONE DELL'ATTIVAZIONE DELLA FASE DI ATTENZIONE E DI PREALLARME, DISPONE OPPORTUNE MISURE DI PREVENZIONE E SALVAGUARDIA DI COMPETENZA INFORMANDONE LA PROVINCIA.**

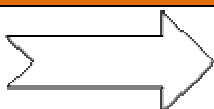
FASI DI ALLARME, SPEGNIMENTO, BONIFICA (Rischio incendio)

**NEL CASO IN CUI L'INCENDIO
NON PRESENTI REQUISITI DI
PERICOLOSITA' PER
L'INCOLUMITA' DELLE PERSONE**



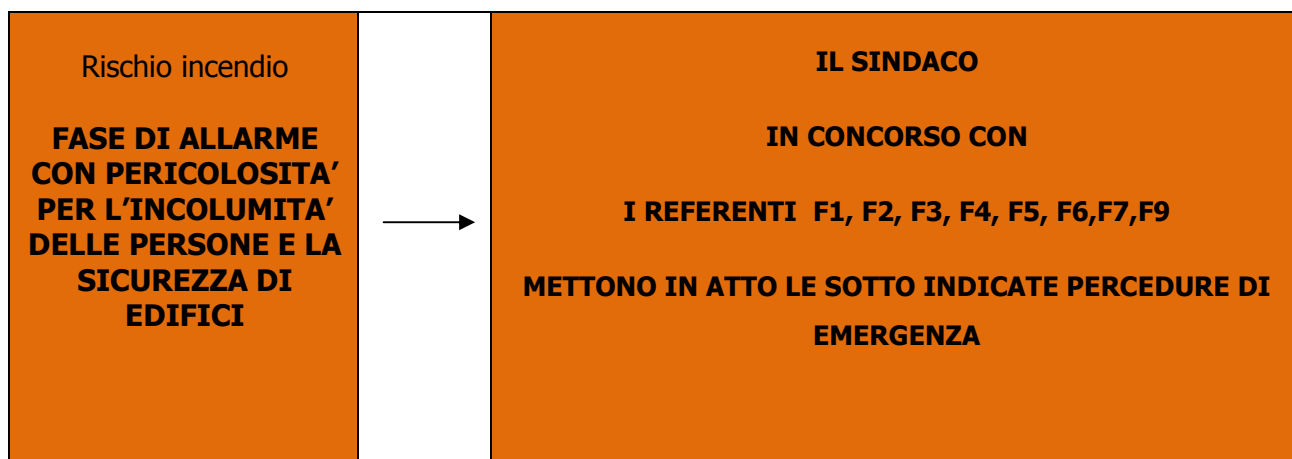
Il Corpo Forestale dello Stato assume la direzione delle operazioni di spegnimento concordando le procedure e il tipo di intervento piu' appropriato con il responsabile dei Vigili del Fuoco, coinvolgendo nelle operazioni A.I.B. il proprio personale, il personale dei Vigili del Fuoco e coordinando l'intervento del personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità pubblica delle persone

**NEL CASO IN CUI L'INCENDIO
PRESENTI REQUISITI DI
PERICOLOSITA' PER
L'INCOLUMITA' DELLE PERSONE
E LA SICUREZZA DI EDIFICI**



I Vigili del Fuoco assumono la direzione delle operazioni di spegnimento concordano le modalità e le procedure di intervento con il responsabile del Corpo Forestale dello Stato, coinvolgendo nelle operazioni A.I.B. , il proprio personale, il personale del Corpo Forestale dello Stato e coordinando l'intervento del personale volontario e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone

In caso di pericolo per l'incolumità dei soccorritori, si dovrà contattare preventivamente il Servizio 118, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario.



➤ **il Sindaco:**

- **METTE A DISPOSIZIONE DELLE STRUTTURE OPERATIVE EVENTUALMENTE INTERVENUTE PERSONALE IN GRADO DI GUIDARE LE SQUADRE SUL LUOGO DELL'INCENDIO.**
- **ORGANIZZA, CON LE STRUTTURE COMUNALI O ALTRO VOLONTARIATO LOCALE, OGNI ATTIVITÀ CHE SI RENDESSE NECESSARIA PER COADIUVARE LE OPERAZIONI A.I.B. E ASSISTERE QUANTI COINVOLTI DALL'EVENTO;**
- **SE LA GRAVITÀ DELL'INCENDIO LO RICHIEDE (MINACCIA PER CENTRI ABITATI), DISPONE L'ATTIVAZIONE DEL C.O.C. CON LE FUNZIONI CHE RITIENE NECESSARIE;**
- **SULLA BASE DELLE INDICAZIONI DEL COORDINATORE DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO, SE NECESSARIO DISPONE LA CHIUSURA DELLE STRADE INTERESSATE O MINACCIATE DALL'INCENDIO;**
- **SULLA BASE DELLE INDICAZIONI DEL COORDINATORE DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO, SE NECESSARIO ORDINA L'EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE AREE A RISCHIO;**
- **COMUNICA COSTANTEMENTE L'EVOLUZIONE DEI FENOMENI E LE INIZIATIVE INTRAPRESE ALLA PREFETTURA, AL CENTRO OPERATIVO REGIONALE (COR – O ALLA SOUP SE ATTIVATA).**

➤ Il referente della Funzione Tecnica e di Pianificazione (F1):

- **FORNISCE ALLE STRUTTURE OPERATIVE INTERVENUTE INFORMAZIONI RIGUARDO LE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO PRESENTI SUL TERRITORIO, LA VIABILITÀ DI ACCESSO ED OGNI ALTRA NOTIZIA CHE POSSA RISULTARE UTILE;**
- **INFORMA COSTANTEMENTE IL SINDACO CIRCA L'EVOLUZIONE DEI FENOMENI E LE INIZIATIVE INTRAPRESE.**

➤ Il referente della Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (F 2)

- **NEL CASO UN ELEVATO NUMERO DI PERSONE (POPOLAZIONE O SOCCORRITORI) ABBIA RIPORTATO FERITE LESIONI, CONCERTA CON LE ORGANIZZAZIONI SANITARIE L'ALLESTIMENTO DI PUNTI DI PRIMO SOCCORSO SUL TERRITORIO;**
- **COORDINA LE OPERAZIONI DI EVACUAZIONE DEI DISABILI DALLE AREE A RISCHIO.**

➤ Il referente della Funzione Volontariato (F3)

- **SU RICHIESTA DEI RESPONSABILI DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO (CFS O VV.F.) CONTATTA I REFERENTI DELLE ORGANIZZAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO E LI INDIRIZZA VERSO LA ZONA DI INTERVENTO, OVE SI METTERANNO A DISPOSIZIONE DELLE STRUTTURE OPERATIVE PER LE ATTIVITÀ DI SUPPORTO LOGISTICO;**
- **ACCOGLIE I VOLONTARI EVENTUALMENTE PERVENUTI DALL'ESTERNO DEL TERRITORIO COMUNALE E LI INDIRIZZA VERSO LA ZONA DI INTERVENTO, OVE SI METTERANNO A DISPOSIZIONE DELLE STRUTTURE OPERATIVE.**

➤ Il referente della Funzione Materiali e Mezzi (F4):

- **SI METTE A DISPOSIZIONE DEI RESPONSABILI DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO (C.F.S. O VV.F.) PER SODDISFARE EVENTUALI RICHIESTE INERENTI MATERIALI, MEZZI, ATTREZZATURE SPECIALI ECC.**

➤ Il referente della Funzione Servizi Essenziali (F5):

- **SENTITI I RESPONSABILI DELLE STRUTTURE OPERATIVE INTERVENUTE PER LO SPEGNIMENTO (C.F.S. O VV.F.), CONTATTA I GESTORI DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE DEL GAS E DELL'ELETTRICITÀ PERCHÉ VENGANO DISATTIVATE LE LINEE INTERESSATE DALL'INCENDIO;**
- **PROVEDE AFFINCHÉ I POSSIBILI PUNTI DI ATTINGIMENTO DALLA RETE DELL'ACQUEDOTTO (IDRANTI, VASCHE DI ACCUMULO ECC.) SIANO ACCESSIBILI PER IL RIFORNIMENTO DEI MEZZI ANTINCENDIO.**

➤ Il referente della Funzione Strutture Operative Locali - Viabilità (F7):

- **SU RICHIESTA DEI RESPONSABILI DELLE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO (C.F.S. O VV.F.) E COORDINANDOSI I CARABINIERI, LA POLIZIA STRADALE E LA POLIZIA PROVINCIALE ATTIVA, IN CORRISPONDENZA DEI NODI STRATEGICI DELLA VIABILITÀ, DEI CANCELLI STRADALI PER FAVORIRE IL FLUSSO DEI MEZZI IMPEGNATI NELLO SPEGNIMENTO, E PER IMPEDIRE L'ACCESSO DEI NON AUTORIZZATI A TALI AREE.**
- **SI COORDINA CON LA COMPETENTE STAZIONE DEI CARABINIERI PER COADIUVARE LE EVENTUALI OPERAZIONI DI EVACUAZIONE;**
- **INDIVIDUA PERCORSI ALTERNATIVI NEL CASO ALCUNE STRADE RISULTINO IMPERCORRIBILI;**
- **COLLABORA CON IL REFERENTE DELLA F9 (ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE) PER AVVISARE LE FAMIGLIE DA EVACUARE.**

➤ Il referente della Funzione Assistenza alla Popolazione (F9):

- **INDIVIDUA, A SECONDA DELL'UBICAZIONE DELL'INCENDIO E DEL NUMERO DI PERSONE DA EVACUARE, LE STRUTTURE DOVE OSPITARLE TEMPORANEAMENTE;**
- **ATTIVA L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE PRESSO LE AREE DI ACCOGLIENZA;**
- **NEL CASO ALCUNE FRAZIONI RISULTINO ISOLATE A CAUSA DELLA CHIUSURA DELLE STRADE, SI METTE IN CONTATTO CON LA POPOLAZIONE IVI RESIDENTE E SI OCCUPA DI SODDISFARNE I BISOGNI ESSENZIALI; IN PARTICOLARE VERIFICA CON IL RESPONSABILE DELLA F2 (SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA) SE IN TALI FRAZIONI RISIEDANO PERSONE DISABILI O COMUNQUE SOGGETTE A TERAPIE PARTICOLARI;**

- **NEL CASO SIA STATA ORDINATA L'EVACUAZIONE DI PARTE DELLA POPOLAZIONE, CONTATTA IL RESPONSABILE DELLA F2 PER VERIFICARE SE NELLE AREE DA EVACUARE VI SIANO PERSONE DISABILI O COMUNQUE SOGGETTE A TERAPIE PARTICOLARI.**

4.4.8 Rischio idropotabile

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità del fenomeno sia tale da minacciare la salute pubblica, deve essere attivato il C.O.C. (Centro Comunale Operativo). In caso di eccezionale ed accertata gravità ed in accordo con Prefettura, Regione e Provincia, dovrà essere diramato il messaggio per invitare la popolazione a non usare l'acqua distribuita dalla rete idrica. Saranno inoltre attivate le procedure per l'organizzazione della **distribuzione di acqua potabile** per la popolazione, con priorità per i punti sensibili (scuole, case di riposo, ecc.), che dovranno essere contattati per verificare il livello di autonomia e pianificare gli interventi di soccorso necessari.

All'autorità sanitaria è affidato il compito di proporre al comune l'adozione dei provvedimenti cautelativi sulle acque necessari alla tutela della salute degli utenti, procedendo ove necessario, con la collaborazione degli Uffici Tecnici e dai gestori dell'acquedotto, all'individuazione della natura e delle cause del processo e promuovendo l'adozione degli opportuni atti necessari al risanamento ed alla promozione della qualità della risorsa idrica compromessa.

Nella sottostante tabella vengono riportate le Funzioni di supporto che devono essere attivate immediatamente al verificarsi di una situazione di scarsità d'acqua potabile, legata a condizioni siccitose o a fenomeni di inquinamento della o delle fonti di approvvigionamento, e quelle che possono essere attivate in un secondo momento a seconda della necessità.

FASI DI ATTENZIONE E PREALLARME (Rischio idropotabile)



IL SINDACO A SEGUITO AL COMUNICATO RIDUZIONE O DI GRAVE INQUINAMENTO DELL'ACQUA POTABILE IN DISTRIBUZIONE PROVVEDE A:

- **ATTIVARE IL C.O.C. (CENTRO COMUNALE OPERATIVO);**
- **AVVISARE ARPA PER CAMPIONAMENTO ACQUE E ASL PER IL GIUDIZIO DI QUALITÀ E LA DEFINIZIONE DEL TIPO DI RISCHIO;**
- **AVVISARE REGIONE, PREFETTURA E PROVINCIA;**
- **ATTIVARE LA PROCEDURA DI EMERGENZA PER L'EMISSIONE DI AVVISI ALLA POPOLAZIONE;**
- **EMETTERE SPECIFICA ORDINANZA DI DIVIETO DI TUTTE LE ATTIVITÀ NON PREVENTIVAMENTE AUTORIZZATE QUALI, AD ESEMPIO: L'INNAFFIAMENTO DI ORTI, GIARDINI E PRATI, IL LAVAGGIO DI VEICOLI A MOTORE O SIMILARI, IL LAVAGGIO DI PIAZZALI**
- **PROVVEDERÀ, AL FINE DELLA SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE, AD INFORMARE LE PRINCIPALI DITTE DI PRODUZIONE SULLA POSSIBILITÀ CHE L'EVENTO SI VERIFICHINO**
- **SOVRINTENDERE ALL'ORGANIZZAZIONE DI PUNTI DI DISTRIBUZIONE DI ACQUA AD USO POTABILE PER LA POPOLAZIONE;**
- **MANTENERE COSTANTI CONTATTI CON GLI ORGANI DI INFORMAZIONE.**

IN CASO DI PROLUNGATA SOSPENSIONE DELLA DISTRIBUZIONE DI ACQUA PER USO POTABILE, L'UNITÀ OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE PROVVEDERÀ A CONTATTARE I PUNTI SENSIBILI PER VERIFICARE EVENTUALI FABBISOGNI E, ALL'OCCORRENZA, DOVRÀ PROVVEDERE ALLA COSTITUZIONE DI PUNTI DI DISTRIBUZIONE DI ACQUA, PER USO POTABILE, ALLA POPOLAZIONE.

DEL RIPRISTINO DELLA SITUAZIONE DI NORMALITÀ DOVRÀ ESSERE DATO TEMPESTIVO AVVISO ALLA POPOLAZIONE.

FASI DI ALLARME/EMERGENZA (Rischio idropotabile)



➤ **il Sindaco:**

ATTIVA IMMEDIATAMENTE LE SEGUENTI FUNZIONI DI SUPPORTO

- **F1: TECNICA SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE**
- **F2: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**
- **F3: VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**
- **F4: MEZZI E MATERIALI**
- **F5: SERVIZI ESSENZIALI**
- **F7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI ORDINE PUBBLICO E VIABILITÀ**

DEL RIPRISTINO DELLA SITUAZIONE DI NORMALITÀ DOVRÀ ESSERE DATO TEMPESTIVO AVVISO ALLA POPOLAZIONE.

➤ **Il referente della Funzione Tecnica e di Pianificazione (F1):**

PROPONE INTERVENTI UTILI PER MITIGARE O ANNULLARE I RISCHI E A TAL FINE:

- **TIENE SOTTO CONTINUO MONITORAGGIO L'EVOLVERSI DELL'EVENTO**
- **RACCOGLIE E FORNISCE LA CARTOGRAFIA NECESSARIA**

➤ Il referente della Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (F2)

- **VERIFICA LA PRESENZA DI INABILI TRA LA POPOLAZIONE COLPITA E PROVVEDE AL LORO AIUTO**

➤ Il referente della Funzione Volontariato (F3)

- **SI COORDINA CON LE ALTRE FUNZIONI DI SUPPORTO PER L'IMPIEGO DEI VOLONTARI**
- **ACCOGLIE I VOLONTARI GIUNTI DA FUORI E NE REGISTRA LE GENERALITÀ**

➤ Il referente della Funzione Materiali e Mezzi (F4):

- **ALLERTA LE DITTE CHE DISPONGONO DI MATERIALI E MEZZI UTILI NELLA SITUAZIONE DI EMERGENZA**
- **ORGANIZZA L'INTERVENTO DELLE DITTE CHE DISPONGONO DI MATERIALI E MEZZI UTILI NELLA SITUAZIONE DI EMERGENZA**
- **DI CONCERTO CON IL SINDACO, VALUTA LA QUANTITÀ' ED IL TIPO DI RISORSE UMANE, OPERATIVE, TECNICHE, AMMINISTRATIVE NECESSARIE A FRONTEGGIARE L'EMERGENZA**
- **REGISTRA L'IMPORTO E IL TIPO DI SPESE SOSTENUTE DAL COMUNE PER INCARICHI A DITTE PRIVATE E ACQUISTO DI MATERIALI UTILI**

➤ Il referente della Funzione Servizi Essenziali (F5):

- **PROVVEDERÀ, AL FINE DELLA SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE, AD INFORMARE LE PRINCIPALI DITTE DI PRODUZIONE SULL'EVOLVERSI DELLA CRITICITÀ**
- **ASSICURA IL RIFORNIMENTO IDRICO IN CASO EMERGENZA.**

➤ **Il referente della Funzione Strutture Operative Locali - Viabilità (F. 7):**

- **SI OCCUPA DELL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE MEDIANTE ALTOPARLANTI**
- **SI RACCORDA CON LA FUNZIONE 4: VOLONTARIATO, PER L'ORGANIZZAZIONE DEI VOLONTARI**

4.4.9 Scomparsa persone

La Prefettura di Rimini-U.T.G. ha predisposto uno specifico “Piano di Intervento Coordinato per la Ricerca delle Persone Disperse”, al fine di definire una procedura condivisa di attività di ricerca delle persone disperse, nel rispetto dei differenti profili di competenza di ciascuna delle componenti dei soggetti istituzionali, Prefettura, Provincia, Questura, Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Polizia Municipale e Provinciale, VV.F., Sindaco, A.S.L., Corpo Nazionale Alpino e Speleologico, Associazioni di Volontariato.

La Prefettura- U.T.G. di Rimini, ricevuta la segnalazione circostanziata di persone disperse si attiva per realizzare la massima integrazione possibile tra l'operato di tutte le componenti coinvolte nelle operazioni di ricerca.

Coloro che vengono a conoscenza della scomparsa certa o presunta di una o più persone devono immediatamente avvertire le strutture di soccorso (112, 113, 115, 118), le quali a loro volta, fatti gli accertamenti opportuni, attiveranno le procedure di ricerca e soccorso, dandone comunicazione al Comune e alla Prefettura.

Le Forze di polizia richiederanno l'attivazione di personale specializzato (vigili del fuoco, sommozzatori, unità cinofile, volontari, ecc.), in relazione alla zona in cui effettuare la ricerca.

Risulta di particolare importanza, per favorire le operazioni di ricerca:

- a) raccogliere informazioni circa l'ultimo avvistamento;**
- b) acquisire eventuali comunicazioni lasciate a familiari, amici o vicini di casa;**
- c) informarsi sulle abitudini della persona scomparsa: eventuali disturbi psicofisici, medicinali di uso abituale o occasionale, luoghi e persone frequentate;**
- d) reperire una foto aggiornata della persona e, possibilmente, alcuni indumenti non sintetici e non lavati, da far fiutare alle unità cinofile.**

Salvo diversa valutazione da parte del Coordinatore della ricerca (in genere il Comandante della Stazione Carabinieri competente sul territorio), in attesa del sopraggiungere delle unità cinofile, dovrebbero essere evitate, per quanto possibile, battute alla cieca, per non incorrere nel rischio di inquinare le aree di ricerca per i cani.

- **Le zone di ricerca dovranno essere pianificate su base cartografica a buon dettaglio (scala 1:10.000 - 1:25.000), avendo cura di non tralasciare alcuna area e saranno condotte con l'impiego di apparati di radiocomunicazione e impianti di amplificazione audio.**
- **Qualora i familiari della persona scomparsa risiedano nella zona o siano presenti sulla scena della ricerca, è opportuno che personale adeguatamente specializzato si occupi della loro assistenza psicologica.**
- **Dovrà inoltre essere garantita la presenza o la pronta reperibilità di personale sanitario, per un primo trattamento della persona scomparsa al momento del suo ritrovamento e, se necessario, per una sua rapida ospedalizzazione.**

PARTE C

FORMAZIONE INFORMAZIONE

CAPITOLO 5 – FORMAZIONE, INFORMAZIONE, AGGIORNAMENTO DEL PIANO

5.1 Formazione

La formazione del personale impegnato nel sistema locale di protezione civile è fondamentale per migliorarne la capacità operativa e per assicurare la migliore gestione delle situazioni d'emergenza.

Il Comune si dovrà inoltre impegnare a partecipare all'organizzazione ed allo svolgimento di esercitazioni, sia "per posti di comando" (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi) che "sul campo", con il coinvolgimento di tutte le strutture operative del territorio.

Le esercitazioni rappresentano l'occasione per la verifica delle procedure del Piano e possono offrire spunti per proposte di modifica ed aggiornamento dello stesso; comportano inoltre la partecipazione di diversi Enti ed Organizzazioni e ciò offre a ciascun operatore una visione complessiva del sistema di protezione civile, permettendogli di conoscere e di operare fianco a fianco con le persone con cui dovrà collaborare in casi di reale emergenza.

5.2 Informazione alla cittadinanza

L'informazione alla popolazione circa i pericoli ai quali è soggetta rientra tra le competenze spettanti al Sindaco, e rappresenta uno degli aspetti fondamentali di un moderno sistema di protezione civile.

Tra gli obiettivi che si propone il presente Piano di Protezione Civile c'è anche quello di individuare gli strumenti per l'informazione della popolazione e promuoverne l'autoprotezione.

Si ritiene infatti che, solo curando attentamente gli aspetti formativi e comportamentali, sia possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari a renderlo parte integrante del sistema locale di protezione civile, sia in termini di autoprotezione che di soccorso altrui.

Vi è poi l'aspetto dei rapporti tra istituzioni e mass media per la diffusione dell'informazione soprattutto, ma non soltanto, durante le emergenze. L'informazione che parte dalle istituzioni può essere diretta (campagne, messaggi, comunicati) ma più spesso è "mediata" da giornali ed organi radiotelevisivi.

In ogni caso, sia in "tempo di pace" che nel corso di calamità, la qualità del messaggio

che arriva all'ultimo anello della catena, ossia il cittadino che vive in una zona a rischio o che è coinvolto in una calamità, è spesso essenziale per la salvaguardia della propria ed altrui incolumità.

5.2.1 Informazione preventiva

Ai fini dell'efficacia del Piano e della migliore gestione delle attività di soccorso è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche di base dei rischi che insistono sul proprio territorio;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- dove recarsi in caso si verifichino eventi calamitosi.

A tale scopo si ritiene che utile predisporre apposito materiale informativo (opuscoli, articoli sul giornalino del Comune, pagine web ecc.). I materiali prodotti serviranno ad illustrare in forma divulgativa i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile e le indicazioni utili per la Cittadinanza (corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, modalità di preavviso ecc.). Il Comune si impegnerà alla diffusione del materiale presso i punti di aggregazione presenti sul territorio (sede Comunale, Parrocchie, Circoli ecc.), organizzando anche incontri con la cittadinanza.

5.2.2 Informazione in emergenza

Il comportamento della popolazione rappresenta un aspetto fondamentale ai fini del miglior risultato di tutte le operazioni previste nella gestione di un'emergenza, sia durante le fasi di soccorso, sia delle eventuali fasi di evacuazione e permanenza in strutture di ricovero ed assistenza temporanee.

Spesso, dopo eventi di una certa gravità, l'assenza di notizie ufficiali favorisce la formazione e la diffusione di notizie infondate, spesso allarmistiche, che possono provocare fenomeni di panico e azioni scomposte, con effetti talora più negativi delle conseguenze dirette dell'evento calamitoso.

Occorre quindi provvedere alla corretta e puntuale informazione della popolazione da parte degli Organismi preposti, in modo da evitare l'insorgenza di voci incontrollate.

L'informazione dovrà avvenire con modalità efficaci (comunicati stampa attraverso radio, tv e stampa locali, ma anche affissioni di avvisi pubblici e soprattutto incontri con la cittadinanza) ed essere comprensibile da tutte le fasce della popolazione.

In caso di avvisi urgenti alla popolazione per l'evacuazione di aree a rischio verranno utilizzati gli altoparlanti in dotazione ai mezzi della Polizia Municipale.

I contenuti dell'informazione dovranno consentire la comprensione dell'evento accaduto, della sua prevedibile evoluzione, delle misure adottate, delle ragioni delle scelte, senza nascondere né difficoltà, né incertezze, né eventuali imprevisti accaduti. Si dovranno inoltre fornire precise norme comportamentali, unitamente ai riferimenti utili per la presentazione di eventuali necessità da parte dei cittadini.

5.3 Aggiornamento del piano

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a costante aggiornamento ogniqualvolta intervengano modifiche che riguardano:

- i nominativi o i recapiti delle persone coinvolte nel sistema di protezione civile;
- le conoscenze circa le fonti di pericolo presenti sul territorio;
- i dati relativi agli elementi esposti ai rischi e le risorse disponibili sul territorio.

A tale proposito il Comune si impegna ad aggiornare i dati di propria competenza.

Gli aggiornamenti verranno inoltre comunicati a tutti i soggetti ai quali verrà inviata copia del presente Piano.

Per gli aggiornamenti che non comportano modifiche essenziali al presente piano, (es: sostituzione di allegati, aggiornamento di mappe o rubriche telefoniche) non sarà necessaria l'approvazione del consiglio comunale.

La rilegatura del Piano con fogli rimovibili, oltre che la sua consegna anche in formato digitale, vanno incontro a questa esigenza di costante aggiornamento.